



## Pensieri post-elettorali

E chi se lo aspettava? Nelle elezioni amministrative appena concluse, ben **4 schieramenti** si sono sfidati "all'ultimo voto" per aggiudicarsi il governo del nostro piccolo paesello! Ohibò, abituati a tempi nei quali addirittura si presentò un'unica lista, siamo rimasti tutti spiazzati... Come mai tanta buona volontà, tanto interesse verso il bene comune, tanti volti nuovi a contendersi gli scranni del municipio? Di questi tempi poi, nei quali fare politica è sempre più complicato: si rischia solo di essere criticati e le risorse da amministrare non si possono – come si usa dire – *grattare giù dai muri*...

Comunque sia, 4 liste per un paese di 2700 anime sono un record, e, per noi elettori, un bel dilemma! Come ho avuto modo di esprimere nel mio precedente editoriale, a fare la differenza nella scelta dei nostri compaesani non è tanto l'ideologia, ma piuttosto la conoscenza diretta degli individui in questione. Ma, tra tanti candidati in lizza, e soprattutto tra tante persone che si sono affacciate per la prima volta sullo scenario politico bornese, decidere a chi dare il proprio prezioso voto è stato per molti a dir poco imbarazzante. Immagino poi il disagio di chi ha dovuto scegliere tra componenti del proprio nucleo familiare... per fortuna il voto è segreto, o avremmo assistito alla rovina di rapporti parentali consolidati e alla distruzione di intere famiglie!

Partendo da questi presupposti, e in base alla legge che non prevede ballottaggi, il paese ha corso il grosso rischio di essere governato da un consiglio d'amministrazione accompagnato da un consenso di appena il 26% della popolazione, con tutte le problematiche legate ad una situazione di questo tipo. Ciò in ogni caso non è accaduto e, smentendo chi pensava che sarebbe stata questione di pochi voti, il gruppo denominato "Per il bene di Borno" ha ottenuto quasi il 43% delle preferenze.

Ha prevalso quindi la **continuità**, visto che il sindaco uscente Antonella Rivadossi ha appoggiato fin dall'inizio la lista che poi è uscita vittoriosa dal confronto elettorale, e soprattutto ha prevalso – ancora una volta – la **femminilità**, poiché a capeggiare il gruppo è l'ex maestra elementare **Vera Magnolini**, a cui vanno i migliori auguri della nostra associazione affinché riesca ad amministrare



con equità e lungimiranza.

La suddetta, devo confessare, fu colei che contribuì a forgiare la mia educazione durante la mia brillante (!) carriera elementare, e per questo non posso che esserle debitore, ma, nello spirito di critica costruttiva del nostro giornalino, che tra i suoi scopi ha anche quello di indicare ciò che in paese – secondo il nostro modesto parere – non funziona a dovere, la voglio bonariamente avvisare che in futuro potrei essere io a dover redigere la sua pagella, e soprattutto ad usare la penna

rossa per segnalare le sue sviste...

Per quanto riguarda invece gli **sconfitti** vorrei ribadire un concetto che già espressi anni fa, in occasione di altre elezioni amministrative. Succede spesso che i candidati, la cui presenza nelle varie occasioni mondane aumenta in maniera esponenziale durante il periodo di campagna elettorale, in caso di sconfitta appena dopo le elezioni spariscano nel nulla, come per una sorta di ripicca nei confronti della popolazione ingrata che non ha voluto favorirli. Mi rivolgo quindi ad essi, indirizzando loro un appello.

Quando ci si mette in gioco, se ciò che spinge ad impegnarsi è **davvero** il bene dei propri compaesani, non è necessario stare ai posti di comando, ma si può fare molto, forse di più, partecipando alle attività delle varie associazioni, perché il mondo si può cambiare anche e soprattutto "dal basso", partendo dalle piccole cose e dai gesti più semplici di solidarietà e condivisione.

La Gazza, o le 6 Contrade (per citarne due di cui faccio parte personalmente, ma ce ne sono molte altre che si occupano di iniziative umanitarie, culturali e di altro genere), ad esempio, non aspettano altro che qualcuno di buona volontà si renda disponibile per dare una mano nell'organizzazione dei propri, numerosi eventi.

In questo modo potrete dare un contributo tangibile allo sviluppo del paese tanto auspicato e promesso in campagna elettorale, e se le ambizioni di potere continuano a solleticarvi, avendo dimostrato sul campo il vostro impegno ed altruismo, magari – chi lo sa? – alle prossime elezioni avrete la possibilità di prendere qualche preferenza in più...

F. S.

# la Gazza

Aut. del Tribunale di Brescia  
N° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile Giuliana Mossoni

Associazione Circolo Culturale "La Gazza"  
Via Gorizia, 26/c - 25042 Borno (BS)

## Contatti

presidente@lagazza.it  
redazione@lagazza.it  
webmaster@lagazza.it

**www.lagazza.it**

## Consiglio Direttivo

|              |                                                          |
|--------------|----------------------------------------------------------|
| Presidente:  | Fabio Scalvini                                           |
| Segretaria:  | Gemma Magnolini                                          |
| Consiglieri: | Elena Rivadossi<br>Franco Peci<br>Pierantonio Chierolini |

## Revisori dei conti

Anna Maria Andreoli  
Luca Ghitti  
Betty Cominotti

## Redazione

Fabio Scalvini  
Elena Rivadossi  
Anna Maria Andreoli  
Betty Cominotti

## Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Francesco Inversini  
Fernando Re - Il coro Borno d'In...canto  
Franco Rossini - Christian Tore  
Roberto Gargioni - Monica Bertelli  
Franco Peci - Luca Ghitti  
Giacomo Magnolini - Gian Paolo Scalvinoni  
Dino Groppelli - Marco Franzoni  
Silvia Rivadossi - Bortolo Baisotti  
Davide Rivadossi - Pierantonio Chierolini  
Gemma Magnolini

## Sommario

### Circolo News

Un'estate tardiva ma piena! pag. 3

### Cose che succedono

Oggi è una bella giornata! pag. 4  
Eco-day sull'Altissimo pag. 5  
Helene Zaleski e Borno d'In...canto pag. 6

### Laur de Buren

*Occhio non vede*: Il vecchio che avanza pag. 7  
L'Associazione Operatori Economici pag. 8

### La valigia di Babele

Quello che conta pag. 9

### Special events

Tutti con la Gazza, una Gazza per tutti! pag. 10  
*Gnì de mut, 'ndà a mut* pag. 14

### Scarpe grosse... cervello fino!

*I racconti di Batisti*: "Ballarotti, mascherine e omicidi" pag. 15  
*Nóter en dis iscè*: Il duro lavoro pag. 18  
*Il piacere di leggere*: Sangue sacro pag. 19  
*Spigolature bornesi*: Don Romolo Putelli ed il "Bornese tipico" pag. 20

### La Gazza dello sport

*Lavori in corsa*: Si riparte! pag. 22  
La scuola Karate fa 400 pag. 23  
Il "maestro" Luigi "Gino" Martignoni pag. 23  
Le iniziative 2013 del Centro Sportivo pag. 24

### Tutto il mondo è paesello

Makura no Sōshi. Le note del guanciale pag. 26  
*Te la dó mè l'Inghiltèra*: London calling pag. 28

### Largo ai giovani!

*Boys and Bocia*: Non esistono più le mezze stagioni? pag. 29  
*L'insolita minestra*: Le ciliegie pag. 30

### Quando il gioco si fa... enigmistico!

Cruciverburen pag. 31  
Soluzione del numero scorso pag. 31

# Un'estate tardiva ma piena!

La Redazione

Poche righe per introdurre un giornalino denso come al solito di novità e approfondimenti, al fine di lasciare spazio qui sotto alle sempre più numerose iniziative della nostra associazione.

All'interno, oltre alle consuete rubriche, in questo numero naturalmente troverete articoli che si occupano di raccontarvi nel dettaglio gli eventi in programma per quest'estate, che - climaticamente - sembra non arrivare mai ma che si preannuncia bollente per la quantità di "carne al fuoco" che la Gazza ha in serbo per voi.

Proprio per questo la richiesta di aiuto lanciata da Fabio nel suo editoriale a chi ha perso le elezioni va estesa a tutte le persone di buona

volontà che avessero voglia di dedicare qualche ora del proprio tempo a darci una mano... vi aspettiamo a braccia aperte!

Prima di concludere, accenniamo ad un evento che non abbiamo approfondito sul giornalino poiché ancora in fase di studio. Si tratta di **"Quello che conta!"** (come il concorso letterario, però con il punto esclamativo) e sarà in programma al Pattinaggio il week-end a cavallo tra agosto e settembre. Lo vogliamo dedicare alla cara amica Francy, e ai valori più profondi nei quali credeva. Ci sarà spazio quindi per l'etica, la solidarietà e i modelli di vita sostenibili, con una parte espositiva e diversi eventi teatrali, musicali e letterari, per adulti e piccini.

Ci auguriamo di concludere così, in bellezza, una fantastica estate di amicizia e condivisione. Buona lettura.

## ESTATE 2013

### Gli eventi della Gazza

#### APERITIVI LETTERARI

##### A Borno incontri con gli autori

Sabato 20 luglio ore 18,00

Cortile del parco di Villa Guidetti - Osteria Al Cantini

*"Lo sport del doping"* di Alessandro Donati

Sabato 27 luglio ore 18,00

Terrazza sul cortile dell'Albergo Venturelli

*"Prima visione ed altri racconti"* di Gianmarco Groppelli

Venerdì 2 agosto ore 18,00

Cortile Casa Fiora - Bar Napoleon

*"Il giorno della farfalla"* di Gloria Baisini

Venerdì 9 agosto ore 18,00

Cortile Casa Rivadossi - B&B Zanaglio

*"L'ombra del Culmine"* di Sandro Vacchelli

Venerdì 16 agosto ore 18,00

Cortile Casa Zanettini - Pizzeria Al muli

*"Vivere in 5 con 5 euro al giorno"* di Stefania Rossini

#### BORNOIR: L'anima nera dello sport

Sabato 20 luglio ore 21,00 **TEATRO** al Parco Rizzieri

*"Nel fango del dio pallone"* con Alessandro Castellucci

#### CINEMA AL PARCO

Lunedì 5 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

**TAGLIOCORTO** Serata dedicata al festival Cortolovere

Domenica 11 agosto ore 18,00 Cortile Casa Franzoni

**ANTEPRIMA SCORTICATURE** Incontro con Adriano Frattini

Domenica 11 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

**SCORTICATURE** Rassegna internazionale cortometraggi sociali

#### RUN CLUB

Corsa-camminata a partecipazione gratuita con accompagnatore e ristoro finale.

Domenica 28 luglio ore 9,30 - Bar Napoleon

Sabato 3 agosto ore 16,00 - Bar Incentroper cento

Sabato 10 agosto ore 16,00 - Marhos Café

Sabato 17 agosto ore 16,00 - Bar Galleria

a cura di **Dino Groppelli**

#### NATURANDO

Martedì 6 agosto ore 17,00 Ex Trieste

**Piante con una storia da raccontare**

Giovedì 13 agosto ore 17,00 Ex Trieste

**Una giungla in città**

a cura del dott. **Andrea Oldrini**

#### FAVOLE A MERENDA

Lunedì 5 agosto ore 16,00 Scuola Materna

**"Tutti a nanna"** con **Paolo Candotti**

Mercoledì 14 agosto ore 16,00 Scuola Materna

**"Arak il viaggio"** con **Elisa Spada**

in collaborazione con il **Bar Incentroper cento**

#### CORSO DI SCACCHI

Da lunedì 12 agosto a venerdì 16 agosto ore 16,00

presso la scacchiera del Parco Rizzieri

a cura di **Massimo Baglioni**

#### I CAFFE' MUSICALI

Martedì 6 agosto ore 21,00 Terrazza dell'Albergo Venturelli

**Incontro con "Johann Sebastian Bach"**

Martedì 13 agosto ore 21,00 Terrazza dell'Albergo Venturelli

**Incontro con "Frédéric Chopin"**

A cura di **Domenico Tonoletti**

con **Francesco Inversini** e l'Associazione **FRAU MUSICA**

#### PREMIAZIONI

#### VI CONCORSO LETTERARIO

Venerdì 16 agosto ore 21,00 Parco Rizzieri

**Ospite Stefania Rossini**, la *blogger low cost* più famosa d'Italia, conduce la serata **Eletta Flocchini**

#### QUELLO CHE CONTA!

Ven. 30 sab. 31 agosto dom. 1 settembre Pattinaggio

**Musica, teatro, etica e solidarietà** dedicato a Francy

Oggi, 20 aprile 2013, è veramente una bellissima giornata! Si va con la Scuola Primaria giù verso la Rocca, nei pressi del *Valzèl de Ölden* (che hanno brutalmente italianizzato in Uldine?! Qualche esperto propone "Vàldeno = della Valle" ma chissà se sarà ormai possibile sostituire il toponimo!) perché ci sono da ricordare i nati dell'anno scorso e soprattutto da celebrare un'inaugurazione di qualcosa di straordinario.

Intanto percorrendo la strada fiancheggiando una santella, chiamata in dialetto *el Sànt del Castèl*: una costruzione dalle dimensioni notevoli, che potrebbe richiamare la chiesetta che, secondo i documenti, sorgeva nella zona accanto ad un castello turrito dove si praticava la giustizia e s'impiccavano i condannati per reati gravi. Si parla infatti anche di *Dòs de li Hùrche* (Dosso delle forche!).

Giunti al prato percorso lateralmente dal *valzèl*, dobbiamo innanzitutto festeggiare i neonati classe 2012! Per ognuno di loro sarà messa a dimora una piantina che gli alunni della scuola donano a ciascuno, con una piccola pergamena di ricordo: emozionante!

Ma poi dobbiamo inaugurare un... parco archeologico! Non avrei mai immaginato che a Borno potesse accadere qualcosa di simile! Ogni volta che si annunciava un ritrovamento interessante di incisioni rupestri, si assisteva con tristezza alla loro... deportazione: verso posti più sicuri, ci dicevano, tanto che ci avevamo ormai fatto l'abitudine, rassegnandoci.

Il primo "furto" ci aveva sottratto il gigantesco



"masso di Borno": era stato portato a Milano, esposto in Piazza del Duomo con la scusa di una mostra, e non aveva più fatto ritorno. Per altri ritrovamenti... stesso percorso! Ora c'è un'inversione di tendenza: i reperti vanno restituiti ai loro territori di provenienza. Che meraviglia queste statue-stele: un masso dalle lievi forme antropomorfe ed ecco il simbolo solare delineare un volto e via via armi (alabarde, pugnali...) e altri oggetti dare corpo alla figura umana!

Ma perché proprio in questo luogo ce n'erano così tante? C'era un santuario? C'erano massi adatti alla bisogna? D'altra parte una causa non elide l'altra e potevano essere valide tutte e due. Ma allora, tenuto conto di tutti i ritrovamenti dell'Altopiano, dopo il parco di Naquane, siamo di fronte al luogo con il più alto numero di incisioni rupestri!

Allora bisogna esplorare ancora, bisogna ribaltare tutti i massi presenti nel ruscello (purtroppo trasformato in discarica da imbecilli ignoranti!): è molto probabile che quando essi

persero il loro significato e la nuova religione prese il sopravvento siano stati buttati nel ruscello a "testa in giù" perché più nessuno li riconoscesse e li venerasse!

Sotto la tettoia innalzata a loro protezione c'è posto per altri: per quelli già ritrovati e ancora trattenuti lontano e per i nuovi che, speriamo, vengano riscoperti.

Oggi è un giorno meraviglioso per Borno: una parte della nostra memoria storica ci è stata restituita. La presenza degli alunni, degli insegnanti, dei neonati e dei loro genitori ci parla di una continuità che, si spera, non si interrompa più.



Da alcuni anni, i maestri della Scuola sci e snowboard di Borno, al termine della stagione invernale, organizzano una giornata da dedicare alla raccolta delle immondizie lungo le piste e sui tracciati di risalita delle seggiovie.

Rifiuti che si accumulano per la maleducazione e la disattenzione delle persone che frequentano il nostro comprensorio, sia in inverno che in estate.

Anche quest'anno, dopo aver atteso il disgelo delle copiose nevicate primaverili, abbiamo programmato l'evento coinvolgendo la Sezione CAI, lo Ski Club Borno e i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di I grado di Borno.

L'idea di estendere il progetto a più persone è nata con l'intento di sensibilizzare e stimolare attivamente i partecipanti al rispetto e alla salvaguardia dell'ambiente. Il territorio è una risorsa indispensabile per la vita e in quanto tale è da tutelare per garantire, a noi e ai nostri figli, un futuro sostenibile.

La risposta all'iniziativa, denominata "Eco day", è stata soddisfacente anche nei numeri dei partecipanti: 35 ragazzi ed altrettanti adulti fra accompagnatori, genitori e maestri di sci.

Domenica 2 giugno, nonostante l'incertezza del meteo, ci siamo dati appuntamento al piazzale degli impianti e, saliti in seggiovia, abbiamo raggiunto la località Plai. All'arrivo sono stati dati



sacchi e guanti e organizzati tre gruppi di raccolta che si sono distribuiti sulle piste principali: pista *Pian d'Aprile*, pista *Direttissima* e pista *Col de Serf*. La mèta da raggiungere era la cima del M. Altissimo per poi scendere al punto di ritrovo, individuato presso la "casetta" dello Snow Park, per la raccolta dei sacchi e per la pausa pranzo. Abbiamo condiviso in compagnia il pranzo con un saporito pane e *strinù*, formaggio e una gustosa crostata. Il pasto, anche se modesto e frugale, è stato apprezzato: d'altronde si sa: in montagna il cibo acquisisce un gusto particolare e l'appetito... vien "camminando".

Dopo un attimo di relax fatto di giochi per i ragazzi, quattro chiacchiere e qualche foto di

gruppo, abbiamo caricato su un fuoristrada i sacchi pieni di rifiuti e, a piedi, abbiamo ripreso la strada per il rientro.

Il compito di realizzare i grandi progetti per salvare il nostro pianeta è meglio lasciarlo agli scienziati; noi, nel nostro piccolo, dobbiamo contribuire ad aiutarli con significativi gesti quotidiani come la giornata appena trascorsa.

Una giornata con la quale grandi e piccoli di buona volontà e con spirito di altruismo, hanno reso un servizio a tutta la comunità.

**Grazie a tutti** per la partecipazione e la collaborazione.



Quando abbiamo rivisto Helene Zaleski l'8 febbraio scorso era un'occasione molto particolare: il marito Romain festeggiava il suo 80° compleanno e i 30 anni trascorsi in Valle Camonica.

Helene aveva preparato in segreto una sorpresa per il suo Romain e, quando lui è arrivato al Teatro delle Ali di Breno gremito di amici e conoscenti, un applauso immenso è scoppiato lunghissimo e l'emozione per noi è stata grande.

Erano accorsi in molti perché Helene e Romain sono noti a tutti per il grande aiuto che hanno sempre offerto alla Valle ed in particolare a Breno e a Borno.

Chi ha avuto la fortuna di incontrarli in questi anni, li ha subito apprezzati e stimati e chi ha potuto entrare un po' in confidenza ed in amicizia, li ama, perché la coppia schiva e riservata ha un cuore grande grande ed un'immensa sensibilità.

A loro piace molto il nostro paese, al punto di averci costruito la casa e venirci appena possibile.

Quella sera attraverso un filmato realizzato dal figlio Vladimir è stato percorso il cammino in Valle del padre Romain e si sono evidenziate le attività economiche ed imprenditoriali da lui intraprese e che hanno offerto grosse possibilità di lavoro alla nostra gente.

A Borno l'ingegnere ha promosso lo sviluppo turistico invernale attraverso il sostanziale sostegno alla nostra funivia in grosse difficoltà economiche.

Helene, invece, ha dato grande impulso alla vita culturale della Valle nel segno dell'arte e



Il coro Borno d'In...canto con Helene Zaleski

della spiritualità: l'Accademia "Arte e Vita", ma anche la realizzazione del Teatro delle Ali di Breno continuano ad offrire un palcoscenico attraverso il quale la Valle può dialogare con il mondo.

A tal proposito è importante consultare il sito: [www.accademiabreno.it](http://www.accademiabreno.it) ([info@accademiabreno.com](mailto:info@accademiabreno.com)).

Helene la sera dell'8 febbraio ha voluto accettare l'invito a diventare la presidente del nostro coro "Borno d'In...canto" e ha acconsentito con gioia ed entusiasmo, evidenziando il suo amore e la sua passione per la musica ed il canto.

E' quindi arrivata una grande amica che ci dà forza e sostegno.

Il coro ha voglia di crescere ed è consapevole di dover fare molta strada, ma la passione e l'entusiasmo ci spingono nell'impegno e ci tengono unite.

La foto rappresenta Helene con tutte le coriste in una serata di fine inverno, gioiosa e felice tra canti e stonate... davanti ad una magnifica torta preparata da Roberta che, oltre ad

essere una brava corista, è un'esperta di alta pasticceria decorativa (aspirante *cake designer*).

Quest'estate il nostro coro canterà al bar "Talismano" a Croce di Salven il 27 luglio; a Paline per S. Anna il 25 sera; nella chiesa parrocchiale il 7 agosto in concerto con altri 2 cori; in occasione dell'aperitivo letterario organizzato dalla Gazza al Bed and Breakfast Zanaglio il 9 agosto.

Altri appuntamenti sono in fase di definizione.

Vi aspettiamo numerosi e contiamo di accogliere anche nuove giovani iscrizioni.



Il coro Borno d'In...canto durante l'inaugurazione di Villa Guidetti



## Bacheca 2.0

I tempi sono bui, ragazzi: per la ventesima volta consecutiva si è avuto il ribasso della produzione industriale dovuto, in larga parte, al drastico calo dei consumi interni ed, in ultima analisi, alla crisi economica che perdura. Che cosa possono fare le istituzioni prima che la situazione degeneri ulteriormente?

Il Comune di Borno, già nel 2009, ha dato una prima risposta istituendo il voucher per disoccupati e per le situazioni disagiate che, sebbene non risolutivo, è stato comunque un segnale di attenzione verso i più deboli.

Inoltre l'Amministrazione è stata parte attiva nel governare il salvataggio della funivia che, grazie anche all'intervento di alcuni privati, cerca ora di uscire definitivamente dai guai finanziari e, dopo due anni di stop, annuncia l'apertura estiva, tutti i fine settimana dal 14 luglio a fine agosto.

Bene! Speriamo che questa società si riprenda, poiché rappresenta un valore per l'economia dell'intera comunità, che si basa ancora fortemente sul turismo.

E da parte nostra, che fare?

Molti, d'acchito, penseranno che bisogna arrangiarsi. Ci sono però molti modi per farlo.

Tralasciando quelli meno etici, che non ci piacciono, preferiamo puntare al risparmio, su ogni cosa possibile, e all'incremento delle entrate attraverso piccoli lavoretti extra che, pur sacrificando parte del tempo libero, portino nelle famiglie un maggior reddito; se ciò non bastasse, non bisogna vergognarsi di chiedere aiuto a chi ci sta vicino, tra cui anche istituzioni preposte a darci una mano nei momenti di difficoltà. Fondamentale è non chiudersi a riccio, pensando che non ci sia via d'uscita: ad esempio cercare più contatti possibili e condividere le proprie esperienze con altri possono essere delle modalità efficaci per trovare una soluzione!

Ormai viviamo nel mondo della comunicazione e ai modi tradizionali, come una chiacchierata al bar, il passaparola o annunci sul giornale, si sono affiancati anche mezzi moderni, come i forum ed i social network.

Bisogna ammettere però che, nonostante il



computer sia oramai sempre più un "eletrodomestico" presente nelle case bornesi e la connessione a internet sia veloce anche sull'Altopiano del Sole, rimane ancora una certa difficoltà nell'utilizzare questi strumenti che molti, specialmente di qualche generazione fa, trovano ancora ostici e verso i quali provano addirittura diffidenza e una certa "distanza".

Allora perché non tornare a carta e penna e rispolverare un vecchio strumento, ma tutt'ora validissimo, di costo quasi nullo, fruibile con facilità da tutti, come la bacheca?

Non mi pare che a Borno ve ne siano di corpose e ben organizzate, diremmo 2.0, nel gergo di internet: cerco lavoro, vendo auto, attenzione nuovo locale, mi servono lezioni di matematica-offro in cambio lezioni di musica... questi e mille altri esempi sarebbero un modo vecchio-nuovo di comunicare ed agevolare l'incontro della domanda con l'offerta, da sempre fulcro di ogni economia.

La bacheca dovrebbe essere sempre consultabile da tutti, quindi sarebbe meglio collocarla in spazi aperti, sebbene protetti, come, per esempio, la Proloco.

Io "butto là" questa idea nella speranza che qualcuno (Comune?) la raccolga e la realizzi; sono infatti realmente convinto che possa essere un modo per far comunicare i Bornesi tra loro ed anche per aiutarli in questo momento di difficoltà collettiva.

*L'Associazione Operatori Economici opera sul territorio da 4 anni, agevolando e affiancando nella loro attività i soci con varie iniziative e convenzioni stipulate con enti, banche e imprese.*

*L'associazione non è a scopo di lucro, e non può svolgere attività di tipo commerciale, limitandosi quindi a stimolare ed eventualmente a partecipare alle varie manifestazioni e attività ritenute meritorie. Prendiamo l'occasione per ricordare il lavoro svolto fino ad ora e le iniziative promosse:*

## **INIZIATIVE 2009:**

- Convenzioni energia/metano
- Convenzioni banche
- Organizzazione ultimo dell'anno
- Contributo Proloco
- Libretti pubblicitari

## **INIZIATIVE 2010:**

- Convenzioni energia elettrica/metano
- Convenzioni banche
- Corsi/trattamenti scontati su servizi aziendale
- Diretta tv fiaccolata (Teleboario)
- Organizzazione Castagnata
- Quota associativa SIB

## **INIZIATIVE 2011:**

- Varie convenzioni di servizio
- Partecipazione con Comune e Gazza per defibrillatore a Borno con realizzazione cesti regalo per medici pronto soccorso che gratuitamente hanno tenuto il corso
- Partecipazione per organizzazione Malegno/Ossimo/Borno
- Contributo Gazza per concorso letterario
- Diretta tv fiaccolata (Teleboario)
- Partecipazione Transumanza
- Organizzazione Castagnata

## **INIZIATIVE 2012:**

- Convenzioni di servizio
- Nuovo corso di formazione gratis per i cittadini
- Contributo alla Banda per sostegno annuale e sponsor per varie manifestazioni
- Contributo al C.A.I. per manifestazione della montagna
- Contributo Gazza per concorso letterario
- Contributo Palio/locandine
- Contributo Proloco
- Partecipazione per cronoscalata Malegno/Ossimo/Borno 2012
- Aumento di capitale S.I.B.
- Partecipazione per "unione di imprese"
- Organizzazione "Aspettando il Natale" concerto "Banda Santa Cecilia"

## **INIZIATIVE 2013:**

- Contributo Palio San Martino
  - Contributo Gazza "Iniziative culturali"
  - Ristrutturazione/aggiornamento sito internet "Borno Turismo"
  - Convenzione (Telefonia – Luce – Gas) a tutti i nostri associati.
  - Convenzioni "Impleos" a tutti i nostri associati.
- Info: Piazza Alpini 5, 25043 BRENO - Tel. 0364/21246 [www.impleos.eu](http://www.impleos.eu)

Info: Christian Tore ( 3345266571 )

Maurizio Zanaglio ( 3382071279 )

[www.facebook.com/OperatoriEconomiciBornesi](https://www.facebook.com/OperatoriEconomiciBornesi)



***Nell'attesa dei vostri racconti per il prossimo concorso letterario della Gazza, vi proponiamo questa narrazione, tratta da fatti realmente accaduti, con la speranza che certe vicende non debbano più ripetersi.***

- *Miao, miao, miaoooo!* - sono ormai cinque giorni che sto su questo maestoso pino e non so proprio come fare a scendere!

Quando mi sono arrampicata mi sembrava il posto migliore per fuggire all'imminente pericolo, ma ora non sono più in grado di ritornare a terra. Sono affamata, assetata e sono ormai al limite delle mie forze; le poche che mi rimangono le spendo per miagolare, per l'ennesima volta, nella speranza che qualcuno mi aiuti.

Nei miei primi giorni di permanenza forzata su questa pianta pensavo che i molti vicini della specie *Homo sapiens* fossero tutti sordi perché diversamente non potevano non accorgersi di me; ma poi ne ho sentiti alcuni parlare tra loro e mi davano della "poverina". - *Allora ci sentono benissimo e perché non mi aiutano? Io sono solo una "povera micetta" che non sa più scendere da un albero, ma loro che si considerano la specie più intelligente sulla faccia della terra non possono escogitare qualche soluzione?* - pensai in quel momento.

Poi, vedendo che le ore ed i giorni passavano senza che nessuno facesse nulla, ho capito che a loro poco importava di lasciarmi inguaiata, le loro parole di rammarico erano sterili, dette per salvarsi la faccia o forse per lavarsi un po' la coscienza. Lo si sa "*verba volant*", ma io no, per cui, nell'indifferenza totale, proseguivano sia la mia permanenza sull'albero che la mia osservazione del genere umano: che altro avevo da fare lassù!

Ieri una passante, sentendomi miagolare disperatamente, ha chiesto al mio dirimpettaio da quanto tempo ero lì e se non mi poteva aiutare a scendere. Sapete qual è stata la sua risposta: - *La gnirò po zó quando la garò fam!* - Ma che risposta è? Forse a mia insaputa sto partecipando al gioco del "vediamo fino a che punto resiste" o a quello del "prima o poi, stremata, precipiterà al suolo"? E pensare che i *Sapiens* si vantano di possedere doti e sentimenti che li contraddistinguono dalle bestie e che chiamano "umanità"!

Credo però che la passante abbia preso a cuore la mia disgraziata situazione perché stamattina mi ha mandato in soccorso il marito con una lunga scala che, appoggiata alla pianta, può in qualche modo aiutarmi a percorrere la distanza esistente tra il ramo, su cui sono appollaiata, e il prato sottostante. Memore dell'indifferenza generale riservatami dal vicinato per ben cinque giorni, terrò ben stretto nel mio cuore il ricordo di questo gesto gentile che cerca di salvarmi la vita.

Accidenti, è più forte di me, non ho proprio il coraggio per scendere da qui, neppure quei pochi metri che basterebbero per raggiungere la scala.

Arrivo in fondo al ramo per cercare una soluzione: le altre piante sono troppo lontane, non posso raggiungerle con un balzo ed il prato sarà a circa dieci

metri da dove sono io, non pensavo di essere salita così in alto.

Sento suonare le campane del mezzogiorno e poi sento quelle dell'una, delle due, delle tre. È estate, il sole batte a picco, ma il pino, con la sua gradevole ombra, mi risparmia da una possibile insolazione. Hei!!! Che succede laggiù? È perché tutti i miei vicini, anziché fare la solita pennica pomeridiana, si sono affacciati alle finestre e sono scesi in strada a curiosare?

Delle camionette rosso fiammante si sono fermate proprio sotto il mio ramo.

Chi sono quegli strani individui armati di caschetto e d'imbragatura? Direi che si tratta di vigili del fuoco, ma non vedo incendi nei paraggi, che ci fanno qui?

Agganciano una scala lunghissima alla pianta su cui sto... sono qui per me, sono venuti a salvarmi. Urrà!!!

Stanno salendo, alcuni rami secchi si spezzano al loro passaggio; spero proprio non si facciano male perché loro non hanno sette vite come si dice di noi gatti.

Quando arriveranno da me, come faccio a fidarmi? Sono pur sempre dei *Sapiens*, la specie che mi ha lasciato qui per un sacco di tempo incurante del mio destino. Inizio ad agitarmi, mi tremano le zampe. Mentre rifletto sul da farsi è meglio che mi allontani portandomi all'estremità del ramo. Le possibilità sono solo due: o mi lascio catturare, oppure salto; certo da dieci metri di altezza non è una bazzecola! Ormai sono qui, sul mio ramo. Siamo tremendamente in alto ed io ho deciso che fare: non posso fidarmi degli uomini, non dopo quello che ho passato, visto e udito stando quassù per un'intera settimana.

Mi butto.

Non vi svelerò se la mia storia ha il lieto fine, ma lasciate che ringrazi quegli umani che si sono spesi in prima persona per aiutarmi, anche se sarebbe stato più facile fregarsene e aspettare che ci pensassero altri.

Dopo tutti quei giorni, appollaiata a dieci metri da terra, senza cibo ed acqua,

con le zampine che mi tremavano per la paura, credevo che l'altruismo e il buon cuore non appartenessero più alla vostra specie; per fortuna le cose non stanno ancora così e questo è quello che conta.



Prendendo a prestito una delle più famose citazioni dello scrittore francese **Alexandre Dumas** tratta dal famoso romanzo storico **"I tre moschettieri"** e revisionata per l'occasione, ecco che il motto che dà il titolo a questo mio nuovo contributo redazionale è quanto mai centrato in vista della prossima stagione estiva targata **"La Gazza – Borno Incontra"** ([www.la-gazza.it/bornoincontra/index.html](http://www.la-gazza.it/bornoincontra/index.html)). Numerose ed importanti sono infatti le iniziative che sono state programmate per accontentare tutti, villeggianti e residenti, che avranno il piacere di vivere, in prima persona e con le proprie famiglie, quanto proposto nel contesto del paese di Borno nel segno del piacevole intrattenimento, in un variegato mix di cultura, sport e divertimento.

Iniziamo con il ricordare che sono già aperte le adesioni alla **6° edizione del "CONCORSO LETTERARIO 2013 – Racconta una storia breve"** dal titolo **"QUELLO CHE CONTA"** ([www.lagazza.it/bornoincontra/edizione\\_2013.html](http://www.lagazza.it/bornoincontra/edizione_2013.html)) con alcune importanti e significative novità. Innanzitutto a partire dal titolo stesso, quanto mai evocativo, dove invitiamo gli aspiranti scrittori, giovani e meno giovani, a cimentarsi su un **tema più riflessivo con un minor numero di battute** di scrittura rispetto al consueto. Poi l'ottenimento del **Patrocinio della Regione Lombardia**, accanto a quello della **Provincia di Brescia**, chiaro segno del valore culturale, sociale ed istituzionale riconosciuto alla manifestazione. Poi con l'immagine di **locandina**, realizzata dal grande fumettista **Gigi Simeoni**. Per infine concludersi con la **nuova modalità riservata alle ragazze ed ai ragazzi under 14** che nella loro categoria hanno la possibilità di esprimersi sullo stesso tema **solo via sms** attraverso le tecnologie più in uso. **Un grazie come sempre al Distretto Culturale di Valle Camonica, al Comune di Borno ed ai diversi sostenitori quali "Gli Operatori Economici Bornesi", "Allianz – Agenzia di Breno", "UBI – Banca di Valle Camonica", "Camuniverso"**, che consentono, pur in questo periodo di crisi, di dare voce agli emergenti scrittori.

E come utile promemoria al fine di invitare i lettori di questa testata a vin-



Organizzazione  
**la Gazza**  
Circolo culturale

Con il patrocinio di:  
Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie  
Regione Lombardia

In collaborazione con:  
Provincia di Brescia  
Comune di Borno

**6° Concorso Letterario**  
**Racconta una storia breve**

**IN PALIO:**  
**PREMIO CATEGORIA ADULTI**  
€ 300,00 + Attestato  
offerta dagli Operatori Economici Bornesi  
**PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA**  
€ 150,00 + Attestato  
Racconto di max 120 righe scritte a mano in stampatello o con carattere Arial 12 su PC

**PREMIO CATEGORIA RAGAZZI SMS UNDER 14**  
Mini Tablet + Attestato  
Racconto o pensiero di max 600 caratteri su max 5 sms

**LETTURE E PREMIAZIONI**  
Venerdì 16 agosto 2013 - ore 21.00  
Anfiteatro del PARCO RIZZIERI a Borno  
Conduce la serata **Eletta Flocchini**  
OSPITE D'ONORE **Stefania Rossini**

La partecipazione al concorso è **LIBERA E GRATUITA**  
a tutti i partecipanti presenti alla serata di premiazione  
uno splendido LIBRO IN REGALO  
I racconti premiati e selezionati verranno pubblicati  
all'interno di un VOLUME edito dal  
Distretto Culturale di Valle Camonica

**Si ringrazia:**  
OPERATORI ECONOMICI BORNESI  
Allianz Lloyd Adriatico  
AGENZIA DI BRENO  
UBI Banca di Valle Camonica  
CAMUNIVERSO

Per informazioni:  
Circolo Culturale La Gazza  
Via Garibaldi, 25 - 25050 Borno (BS)  
Tel. 030.532917 - [concorsoletterario@lagazza.it](mailto:concorsoletterario@lagazza.it) - [www.lagazza.it](http://www.lagazza.it)  
Sistema Bibliotecario di Valle Camonica  
ex Palazzo della Cultura - Via Garibaldi - 25043 Breno (BS)  
Tel. e Fax 0304.322433 [systembibliotecario@systembibliotecario.it](mailto:systembibliotecario@systembibliotecario.it)  
Intervento realizzato nell'ambito del Distretto Culturale di Valle Camonica  
Progetto "La Biblioteca diffusa"

cere la pigrizia ed avvicinarsi al mondo della scrittura, ecco il **regolamento ufficiale**: la partecipazione al **"Concorso Letterario 2013"** dal titolo **"Quello che conta"** è libera e gratuita ed ogni partecipante può inviare un solo elaborato, inedito ed in italiano. Per la **"Categoria Adulti"** e la **"Categoria Premio Speciale della Giuria"** ciascun testo deve avere una lunghezza massima di 120 righe scritte a mano in stampatello o su PC con carattere Arial 12 e deve essere consegnato in duplice copia presso la Pro Loco di Borno, Piazza Caduti, 4 – Borno (BS) o presso la Comunità Montana di Vallecmonica, Piazza Tassara, 3 – Breno (BS) in una busta chiusa riportante nome e cognome del partecipante e l'indicazione **"Partecipazione Concorso Letterario 2013"** o inviato via email all'indirizzo di posta [concorsoletterario@lagazza.it](mailto:concorsoletterario@lagazza.it) corredato dalla scansione in pdf del modulo di adesione debitamente compilato, tutti entro e non oltre venerdì 9 agosto 2013.

Per la **"Categoria Ragazzi SMS UNDER 14"** è previsto il solo invio di **SMS** fino

ad un massimo di 5 messaggi consecutivi per un totale massimo di 800 caratteri (160 caratteri cadauno) da inviarsi con nome e cognome al seguente numero 339.5332517 entro e non oltre venerdì 9 agosto 2013 corredato sempre dall'invio del modulo di adesione compilato, anche via fax al numero 0364.310397.

Gli elaborati cartacei inviati non verranno restituiti e resteranno a disposizione del Circolo Culturale La Gazza per finalità culturali no-profit. E' prevista anche quest'anno la pubblicazione dei migliori racconti, cartacei e sms, nel libro del Distretto Culturale di Valle Camonica.

La Commissione incaricata designerà con giudizio insindacabile gli elaborati ritenuti più meritevoli a cui assegnerà i seguenti premi nel corso della manifestazione organizzata a Borno nella serata di venerdì 16 agosto 2013:

**Categoria Adulti: Premio di 300,00 Euro + Attestato di partecipazione**

**Categoria Premio Speciale della Giuria: Premio di 150,00 Euro + Attestato di partecipazione**

**Categoria Ragazzi SMS Under 14 (fino alla terza media): in premio un MiniTablet + Attestato di partecipazione.**

A tutti i partecipanti al Concorso Letterario 2013 presenti nel corso della serata verrà **regalato un libro**.

Il ritiro di ciascun premio è subordinato alla presenza del vincitore o di un Suo delegato alla serata del 16 agosto 2013 alle ore 21,00 presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri a Borno. In caso di maltempo la serata si svolgerà presso la Sala Congressi sopra la Pro Loco.

In compagnia della presentatrice e giornalista



**Eletta Flocchini**, dell'ospite d'onore **Stefania Rossini** e dei partecipanti al Concorso, vi aspettiamo anche quest'anno presso l'Anfiteatro del Parco Rizzieri per vivere insieme la serata finale di premiazione tra letture, musica e spettacolo.

In parallelo al Concorso Letterario, **sabato 20 luglio** prende il via la quinta edizione de **"GLI APERITIVI LETTERARI – A Borno incontri con gli Autori"** ([www.lagazza.it/bornoincontra/edizione\\_2013-1.html](http://www.lagazza.it/bornoincontra/edizione_2013-1.html)), dove ogni appuntamento si presenta come un vero e proprio "evento nell'evento" coinvolgendo al contempo altre forme espressive ed artistiche. L'inaugurazione è affidata al **Prof. Alessandro Donati** nella sua strenua lotta professionale e culturale contro il doping nello sport in un incontro, moderato dal **giornalista sportivo Stefano Scacchi** e sostenuto dall'Associazione "Libera", teso a svelare i drammi del problema dal punto di vista sanitario e psicologico per atleti, tecnici e familiari.

Al termine del primo aperitivo, nel contesto di **"Bornoir – L'anima nera dello sport"**, lo spettacolo serale **"Nel fango del dio pallone"** diretto ed interpretato dall'**attore-regista Alessandro Castellucci** ed imperniato sulla vita maledetta del calciatore **Carlo Petrini**, recentemente scomparso.

Con l'attenzione dovuta ai giovani narratori emergenti, si prosegue con lo **scrittore-poeta piacentino Gianmarco Groppelli** che moderato dal già conosciuto **giornalista Luca Covi**, vero esperto del mondo noir, ci accompagna in un variegato percorso tra racconti "American Style" e liriche intimiste, quest'ultime coniugate alla mostra del pittore **Ugo Di Martino**, per poi passare alla **psicologa Gloria Baisini**, che, con il contributo di **Annalisa Baisotti**, ci accompagna per mano nel complicato mistero della mente e dell'anima in relazione al concetto di "bellezza" e dei suoi molteplici risvolti, argomento



La blogger low cost Stefania Rossini

d'interesse per tutte le età.

Il quarto incontro, del **9 agosto**, cade in occasione della **Festa di S. Fermo** e ricordando anche il **150° anniversario di nascita del CAI**, lo scrittore storico-escursionista **Sandro Vacchelli** ci presenta alcuni suggestivi itinerari locali della media Valle Camonica all'ombra del Monte Guglielmo. Introduce l'incontro l'editore **Davide Sardini**, alla presenza anche del Presidente del CAI di Borno **Davide Sanzogni** e del coro femminile **"Borno d'In...canto"** composto da ben 23 voci e diretto dalla **Maestra Elisa Richini** nel rievocare significativi canti di montagna.

Infine l'appuntamento con **"la blogger low cost più famosa d'Italia"** **Stefania Rossini** che con i suoi libri ed il suo stile di vita di "decrescita felice" ci porta a riscoprire i valori di una volta con la dovuta attenzione e responsabilità verso il risparmio, la salute e l'ambiente, assumendo poi le vesti di **ospite d'onore** della serata finale di premiazione del **"Concorso Letterario 2013"** dal titolo **"Quello che conta"**. Oltre al **Comune di Borno** e a coloro che gentilmente mettono a disposizione i propri storici spazi, si ringraziano **l'Osteria Al Cantini, l'Albergo Venturelli, il Bar Napoleon, il B&B Zanaglio e la Pizzeria Al Mulì** per gli aperitivi offerti in compagnia degli autori.

Tra gli appuntamenti più attesi ed originali di quest'anno è da segnalare la nuova iniziativa denominata **"I CAFFÈ MUSICALI"** il cui nome richiama i più creativi salotti letterari, musicali ed artistici del Settecento illuminista.

L'iniziativa vede come protagonisti **Domenico Tonoletti** in qualità di attento curatore della manifestazione, il **Prof. Francesco Inversini** come autorevole guida storico-musicale e l'**Associazione Culturale "Frau"** che grazie alla **Presidente Margherita Mensi** ed ai **selezionati musicisti coinvolti** permetteranno al pubblico presente di ascoltare alcuni suggestivi brani di due eccezionali compositori come **Bach e Chopin** all'ombra dei fatti storici che sconvolgevano in quel periodo l'Europa, l'Italia, la Valle Camonica e Borno. Se siete curiosi di conoscere tutto ciò, tra cenni storici, musiche senza tempo e



caldi aromi, siete nel posto giusto. Le due serate, allietate dai caffè preparati da **Giuseppe Manzoni**, in arte **Geffrey**, vincitore della Tazzina d'oro al Campionato provinciale dei baristi bresciani nel 2008, si svolgeranno presso la Terrazza dell'Albergo Venturelli con ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Altra ghiotta novità è rappresentata dalla manifestazione **"CINEMA AL PARCO RIZZIERI"** (la cui arena estiva è ancora orfana di una tensostruttura a copertura ormai annunciata a più riprese e sempre disattesa) col proposito di offrire gratuitamente al pubblico la visione di veri e propri capolavori dell'arte del cortometraggio. Si comincia con la **9ª edizione di**



**"TAGLIO CORTO"** dedicata ai vincitori dell'ultimo Festival **"COR-TOLOVERE"**, manifestazione resa possibile grazie alla collaborazione e all'amicizia con il **Direttore Artistico Adriano Frattini**, storico collaboratore de **"La Gazza"**. Ospiti

della serata lo **sceneggiatore Andrea Richini** ed il **regista Alessandro Romele** che racconteranno le varie fasi che hanno contraddistinto la realizzazione del loro cortometraggio **"L'appuntamento"** realizzato in Valle Camonica. Al termine della serata, come tradizione, la giuria popolare rappresentata dal pubblico partecipante decreterà il proprio vincitore assoluto, con successiva estrazione di cene gratuite presso i ristoranti locali. A seguire ancora una serata dedicata al cortometraggio ma stavolta interamente **"short social"**. Infatti la nuova manifestazione dal titolo **"SCORTICATURE – Rassegna Internazionale Cortometraggio Sociale"** si propone l'obiettivo di avvicinare le persone su molteplici ed importanti temi a carattere sociale. Perché chiamarla proprio **"SCORTICATURE"**? Oltre all'evidente richiamo al termine **"corti"**, il vero significato attribuito a questo titolo s'insinua nella visione di questi cortometraggi



a carattere sociale che non può lasciare indifferente il pubblico, "graffiandolo" nel profondo dell'animo e della mente attraverso storie emozionanti rappresentate in modo a volte delicato e leggero, altre crudo e senza sconti, ma sempre con l'onestà intellettuale nel voler creare un momento di riflessione su temi sensibili in cui siamo tutti coinvolti. Ad anticipare la serata di "SCORTICATURE" presso il Cortile di Casa Franzoni l'incontro con l'autore Adriano Frattini che presenta il suo sorprendente nuovo libro intitolato "Il quinto".

Per i più piccoli e le loro famiglie, visto il successo dello scorso anno, ritornano a grande richiesta le **"FAVOLE A MERENDA"** con due nuovi appuntamenti coinvolgenti ed interattivi presso la Scuola Materna che offre spazi ludici ideali. Prima il **veterinario Paolo Candotti**, scrittore non professionista, entrato nel mondo della letteratura per l'infanzia a seguito dei suoi numerosi viaggi in Africa. "Tutti a nanna" è un libro di favole originali per i più piccoli ma è dedicato anche ai loro genitori, finalizzato a sostenere il progetto "Operazione Donna", a favore delle donne operate di prolasso dell'utero causato dal precoce ritorno al lavoro dopo il parto, e del nuovo Centro Medico Infantile a Soddo (Sud Etiopia) del "Centro Aiuti per l'Etiopia" di Verbania.

A seguire l'autrice **Elisa Spada**, qui alla sua prima opera, racconta la storia di *Arak*, un simpatico e tenace ragnetto che deve ritrovare il suo fratellino, scomparso durante un gioco imprudente. L'incontro racconta "un mondo intorno fatto di insetti e non solo, di animali uguali e diversi tra loro ma tutti uniti dall'amore e dall'amicizia". Coordinano come sempre con bravura Annalisa Baisotti ed Elena Rivadossi. Al termine di ogni incontro, per i più golosi e per chi non è a dieta, tutti a far merenda insieme presso il Bar Incentropercento.

Il pubblico affezionato alla natura ed ai suoi segreti non può poi restare "a secco" degli incontri "green" del **Dott. Andrea Oldrini** che anche quest'anno in **"NATURANDO"** allietterà gli appassionati presso la **Casa Ex-Albergo Trieste** con due appuntamenti da non perdere, ad ingresso libero fino ad esaurimento posti, dedicati alle piante con una storia da raccontare e a come la giungla non sia poi così lontana dalle nostre città.

E dopo l'exploit dello scorso anno in termini di pubblico e di gradimento non poteva mancare l'esperto **Massimo Baglioni** nell'organizzare vere e proprie simulazioni di gioco presso la **scacchiera del Parco Rizzieri** che, ricordiamo, è fruibile a tutti recandosi presso il Bar Incentro-

**FAVOLE A MERENDA**  
Scuola materna  
Ore 16,00

LETTURE E ANIMAZIONE PER BAMBINI

**Lunedì 5 agosto**  
*Tutti a nanna!*  
con **PAOLO CANDOTTI**

**Mercoledì 14 agosto**  
*Arak il viaggio*  
con **ELISA SPADA**

AL TERMINE MERENDA PER TUTTI AL BAR **incentro 8 per cento**

percento, lasciando la propria carta d'identità per il ritiro della chiave che consente l'accesso ai pezzi giganti.

L'ingresso all'area di gioco è consentita a giovani e meno giovani, capaci o semplici appassionati. **"SCACCHI GRANDI, CERVELLO FINO"** all'opera. A voi la prima mossa...

Potrei inoltre raccontarvi della preziosa collaborazione di Dino Groppelli con il suo **"WALK & RUN CLUB"** nell'organizzare piacevoli passeggiate lungo i sentieri a volte poco praticati dell'Altopiano del Sole ma farei un torto alla sua appassionata attività divulgativa ed alla sua riconosciuta capacità di coinvolgimento. Lascio dunque a lui lo spazio adeguato per presentare al meglio le iniziative sportive in programma che regaleranno ai partecipanti, come sempre, oltre al benessere fisico e a qualche nuova amicizia, più di una sorpresa.

Questo in sintesi (!!!???) quanto lo **staff organizzativo**, con il supporto dell'**Ufficio Stampa "Schiribis"**, ha voluto proporre al meglio anche quest'anno, confidando nella bella stagione e nella passione con cui ci seguite con affetto da tanti anni. Dunque **"TUTTI CON LA GAZZA"** perché senza il vostro supporto tutto questo non esisterebbe. E **"UNA GAZZA PER TUTTI"** perché realmente ognuno può trovare in questo programma estivo l'iniziativa più congeniale e divertente.

Buona estate e continuate a farci conoscere i vostri commenti e pareri in proposito.

In occasione della festa della transumanza che si terrà a Borno il 20-21-22 settembre 2013, sabato 31 agosto 2013 si terrà in malga Mignone un laboratorio breve di scrittura autobiografica. Non spaventiamoci... utilizzeremo la penna, ma non c'è da temere. Mi spiego meglio.

Che cos'è la scrittura autobiografica? E' semplicemente lo scrivere di sé, della propria storia. Non dà importanza alla forma letteraria o alla quantità di parole. Mette per iscritto il desiderio di narrarsi e di ascoltare.

Un laboratorio breve di scrittura autobiografica è scrivere le proprie storie partendo da un argomento preciso.

Per chi non conoscesse la malga: due casette di pietra, il portico in legno, un grande prato. Dal paese 2,00 - 2,30 ore a piedi. Il panorama è splendido: possiamo ammirare il gruppo montuoso della Concarena, il Pizzo Camino (2492 m circa) sul retro, davanti il Monte Altissimo (1703 m). Qua e là formicai della formica rufa.

L'anno scorso abbiamo conosciuto i prodotti della malga attraverso la scrittura autobiografica. Latte, burro e formaggio. Abbiamo scritto della nostra colazione, di un pranzo con una persona cara e infine la merenda di quando eravamo bambini con pane burro e marmellata o pane burro e zucchero. Abbiamo mangiato insieme, cucinato e scritto insieme.

Quest'anno, dopo aver letto l'interessante documentazione raccolta dal prof. Francesco Inversini nel libro: *"Album delle migrazioni bornesi"* e aver partecipato alla festa della transumanza, ho deciso di impostare questo laboratorio partendo proprio da qui. Il titolo del laboratorio sarà infatti: *"Gnì de mut, 'ndà a mut"* (venire dal monte, andare al monte).



Un approccio di conoscenza alla transumanza e all'emigrazione bornese attraverso la scrittura di sé. Nel costruire questo laboratorio, ho voluto dare importanza alle storie delle persone che animano con il loro lavoro e la loro vita la malga Mignone, vivendo 3-4 mesi all'anno, trasferendo la casa, le bestie. Partiremo da chi è emigrato lontano per poter dare ai propri figli di più. Saranno le storie di queste persone che ci porteranno a pensare alle nostre. Il laboratorio inizierà in malga alle 0,30 sino alle 15,30 circa.

Per chi vuole salire a piedi in gruppo, appuntamento con Ugo presso la trattoria Navertino alle 8,30. La malga è raggiungibile in auto con permesso, oppure Andrea vi aspetterà sempre presso la trattoria Navertino, alle ore 9,45 con 8 posti auto, 4 comodi e 4 scomodi!

Le iscrizioni per un massimo di 15 persone si ricevono fino al 28 di agosto:

- al numero di telefono: 3461646705 Sabrina, gestore con il marito Andrea e famiglia della malga Mignone;

- via mail: [monica\\_bertelli@virgilio.it](mailto:monica_bertelli@virgilio.it) (nello spazio tra nome e cognome, c'è il trattino basso) conduttrice del gruppo, formatasi esperta in metodologie autobiografiche presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Arezzo).

Sarà compreso il pranzo con polenta, grigliata, verdura, acqua, vino, caffè.

Dal primo di agosto, troverete affisse per il paese le locandine, nei negozi i pieghevoli.

Vi aspettiamo!



## “Ballarotti, mascherine e omicidi”

Non so se sia mattina o pomeriggio. So solo che è bello chiaro quando ci incamminiamo verso l'Annunciata io, mia mamma e... sì, all'inizio mi sembra ci fosse proprio anche Catarinì, mia sorella più piccola. Capita di rado, ma mi è sempre piaciuto percorrere la strada che porta giù dai frati. Quand'ero più piccolo era per me un viaggio fantastico, e ancora adesso alcuni punti del percorso attaccato alla roccia, il piazzale e soprattutto la chiesa del convento, con i suoi spazi semibui, in particolare la scala che conduce ai cunicoli sotto infestati da ossa e segni lugubri, mi affascina e mi intimoriscono.

Appena imboccata la strada della Rocca mi sembra di scorgere e quasi sentire un fumo strano salire dalla valle a mano dritta. Per un attimo faccio fatica a mandar giù la saliva. Chiedo alla mamma con una certa apprensione: – *Mam... mamma, cos'è tutto quel fumo?* –. – *Cosa vuoi che sia? È la solita nebbia che viene in qua da Ossimo* – mi risponde distratta. Percorse alcune centinaia di metri, ecco che incontriamo una donna alta e molto molto magra, una *baa de ragn* l'avrebbe definita mio padre. Con un fare cerimonioso e dolciastro ci saluta, ma il suo volto è inquietante: osservandolo da un lato appare bellissimo; dall'altro presenta qualcosa di poco rassicurante. Voltandomi indietro, mentre si allontana da noi, faccio notare alla mamma i piedi piccoli e molto molto corti della donna. Scorgo il suo volto sbiancare. Tirandomi vicino a sé esclama: – *Meno male che andiamo giù dai frati. Allungate il passo e iniziamo a pregare la Vergine perché non ci succeda nulla di male...* –. Estrae la sua corona e iniziamo a recitare la lunga sfilza di Ave Marie che a me apparivano sempre interminabili e noiose. Grazie ad esse, però, per un attimo il mio cuore e la mia fantasia si calmano e mi distraigo osservando Catarinì che, con il tipico incedere dei bambini, un po' cammina e un po' saltella fra le buche e le irregolarità della strada. Uno stridore acuto e agghiacciante interrompe il rosario della mamma, facendomi raggelare. Alzati gli occhi, faccio in tempo solo a scorgere l'ombra del volo di un grande uccello, indubbiamente del malaugurio, che sbuca da un cespuglio in cima ad un sperone di roccia e si precipita giù verso quella che, neanche a farlo apposta, viene definita Valle dell'Inferno.

Il rumore dello strano uccello muta ben presto in un angosciante pianto di neonato. Non faccio in tempo a gridare con il cuore in gola: – *Mamma mia, mamma mia... il Cavrabèsol!* –, che un fulmine traccia in cielo una elettrizzante e finissima luce che mi paralizza. Quando riesco di nuovo a sentirmi nel mio corpo, mamma e Catarinì non ci sono più. Fuggo, fuggo a più non posso inseguito da esseri che sono solo ossa, senza un minimo di pelle. – *Aiuto, aiuto!!!* –, mi sembra di gridare mentre tento di raggiungere quella che assomiglia, ma non è proprio uguale, alla brevissima discesa verso il convento. Angosciato da un altro atroce grido, giro la testa verso le rocce ricoperte da cespugli: un'ombra d'uomo con la sagoma infuocata di una scure piantata nella schiena rotola giù. Urlo il mio terrore e avverto di precipitare nel vuoto. Mi ritrovo in chiesa dove, nell'oscurità riempita dal fumo di un odore insopportabile, vedo nel corridoio centrale che sembra lunghissimo quattro uomini sulle cui spalle è appoggiata una cassa da morto; con le braccia esterne reggono delle fiacole. “*Panfete!*” un rumore mi fa trasalire. La cassa da morto cade in terra e si squarcia. I quattro esseri si trasformarono in demoni con tanto di corna ed occhi infuocati. Dopo un uccello simile a quello sbucato dalla roccia, ecco saltar fuori pure la donna che avevo già incontrato. Abbassati gli occhi, vedo che al termine delle sue sottili gambe presenta proprio un paio di zoccoli, mentre le dita delle sue mani, affusolate come artigli, sono conficcate in un teschio. Si divincola, bestemmia, implora, ma non riesce più a staccarle da quel cranio. Con uno scatto terrificante si avventa verso di me.

Precipitandomi giù per le scale della cripta inseguito dalla donna dai *pé de cavra*, dopo aver percorso un affannoso labirinto con il cuore in gola, non so come mi ritrovo in un portico che a prima vista appare simile a quello di casa mia con in un angolo la mia sorellina intenta a giocare con la sua *püa*; poi, però, ecco che si presenta molto più grande, con al centro una fontana quasi rotonda simile a quella di uno dei due chiostri del convento. Avvicinandomi un po' di più alla fontana, il chiostro si trasforma nel portico, ma molto più ampio, della casa delle suore e la stessa fontana si tramuta in un pozzo, il famoso pozzo in cui si diceva fosse stato fatto cadere un uomo ucciso molti secoli prima. Sporgendo la testa sopra l'imbocco avverto distintamente l'impronta di un zoccolo stamparsi sul mio fondoschiena e, precipitando, urlo: – *Aiutooooo!* –.

Finalmente mi svegliai tutto agitato e bagnato *pingue* di sudore. Dopo che i battiti del mio cuore ridivennero un poco più quieti e regolari, pensai che i vecchi avevano ragione quando dicevano che la minestra di riso, mangiata proprio la sera prima, era decisamente fiacca. Per la verità anche quella di pasta non sempre riusciva ad evitare traveggole ed incubi notturni. Si presentava perlopiù sotto forma di brodaglia con qualche maccherone che poteva nuotare in piena libertà. “Rara ti vedo e spesso ti desidero”: era un altro detto popolare che evidenziava la non infrequente e scarsa consistenza della minestra serale.

Prima di riaddormentarmi, mi consolai pensando che le prossime cene sarebbero state certamente meno frugali. Erano gli ultimi giorni di Carnevale, i giorni del “*Tridio*”. Insieme a quella di Natale, erano le uniche sere veramente diverse da quelle del resto dell’anno. Anziché cenare all’ora canonica, le sei o anche prima, in queste tre sere tutti partecipavano con impegno e devozione alla funzione davanti alla bella “*Machina del Tridio*”. Io la guardavo sempre a bocca aperta quando veniva illuminata da tutte quelle file di candele accese. Una cosa però non capivo: come mai si ostinassero a chiamarla così se non aveva ruote e non si muoveva da sola come, invece, faceva la macchina del *Barbù* Sarmigaglia.

Terminata la funzione, specialmente l’ultima sera, con altrettanto impegno e devozione tutti si davano appuntamento nelle stalle o nei locali che, piano piano, venivano aperti in paese, per mangiar trippa, bere, divertirsi e ballare. Non mancava mai, infatti, il suono delle fisarmoniche o di improvvisate orchestre composte, magari, dalle stesse persone che avevano suonato durante le funzioni liturgiche, suscitando non poco disappunto da parte delle pie donne e dello stesso reverendo parroco. A parte la *Bos-ciuna*, la donna che viveva tra i boschi e per la quale “andar a dormire con le galline” non era retorica bensì inderogabile legge quotidiana, anche chi abitava tutto l’anno nelle baite più isolate, pure i più selvatici, in quelle sere rimaneva in paese per pregare i *póer mórcc* e far festa. Gli uomini, come al solito, finivano quasi sempre per ubriacarsi e in quelle notti ancora molto fredde – specialmente se la Pasqua era bassa i giorni del “*Tridio*” potevano cadere anche nella prima decade di febbraio – si addormentavano dove capitava. Stalle e fienili, fortunatamente, li mettevano al riparo da probabili assideramenti.

Fin dalle cronache parrocchiali dell’800 i parroci annotavano con entusiasmo che “... *le funzioni del Sacro Triduo sono una straordinaria ed esemplare occasione per inculcare la sana dottrina cattolica sui novissimi. Le liturgie, degnamente condecorate da musiche e canti, vedono sempre un gran concorso di popolo che, con gran divozione e raccoglimento prega, ascolta, si eleva...*”. Ma poi, sconsolati, proseguivano scrivendo che “*tutto tale confacente fervore, tuttavia, viene reso vano da bagordi, ballarotti e intemperanze di ogni genere che immancabilmente hanno luogo dopo dette funzioni*”, non omettendo ovviamente di appuntare nomi e cognomi di coloro che, in specificate case o stalle, avevano dato più scandalo.

– *Non sarai mica diventata matta? Non vorrai andare in giro a far la cretina, intanto che il tuo moroso è sotto naia? Èa, è ora anche per te de quetà ‘già ‘l petòcc!!!* –. L’espressione indicava generalmente capricci, smanie ed ardori, non solo giovanili, poco convenienti, che andavano messi via, messi da parte per sempre e la mamma aveva rivolto queste parole a Maria. Per la verità fino a quel momento mia sorella maggiore non aveva mai palesato grandi *petòcc* da metter via, anche se da quando aveva il moroso e, in particolare, da quell’ultima sera trascorsa con il suo Pierino prima che lui partisse militare, un po’ più *signàgola* lo era diventata per davvero. La donzella voleva andare a ballare con le sue amiche l’ultima sera del “*Tridio*”. – *Ci sono anche Maria di Tina e le sue sorelle...* –. – *Appunto per questo non ci vai!* –, rispose con foga la mamma, – *Te le raccomando quelle lì. Fanno passare un moroso all’anno e adesso girano perfino in pubblico con la pipa ‘n boca, senza un po’ di quello che ci vuole. Non ci vai e basta!* –. – *E invece io voglio andare e ci vado* –, replicò mia sorella lasciando a bocca aperta perfino zia Rinalda, stupita dall’inaudita determinazione assunta da quella svampita. – *Prova a metter piede dentro il Trieste e vedrai cosa ti succede!* –.

L’ultima sera del “*Tridio*” arrivò e, come sempre, andammo tutti alla funzione. Tra canti, recite di rosari e prediche che parlavano tanto di Inferno e Purgatorio, ma pochissimo di Paradiso, l’unica azione che anche quella volta attirò la mia attenzione fu l’accensione della *Machina*. Immerso nel buio della chiesa con le sole candele accese, dinnanzi all’immagine delle anime dannate sotto la raggiera che illuminava il Santissimo esposto, all’improvviso provai un brivido: l’atmosfera aveva evocato nella mia mente il sogno della notte prima.

Usciti dalla chiesa tutti si diressero verso le stalle e i luoghi di festa. Nella vociante ed allegra confusione alla faccia dei *póer mórcc*, i miei manco si accorsero che *Maria persa*, come la definiva spesso zia Rinalda, quella volta si era persa volutamente. Solo dopo il lauto pasto fatto di trippa, lumache e *formai strinàt*, la mamma realizzò che la svergognata aveva mantenuto fede al suo proposito. Senza

farsi intendere dal papà, mi conferì l'incarico quasi ufficiale di andarla a spiare. Felice come una pasqua di poter uscire per la prima volta di sera con una certa autonomia, insieme a Gioani, un altro mio socio, girammo in lungo e in largo piazze, vie e *trezendèi* che di giorno mi erano famigliari, ma che nel buio della sera acquistavano tutto un altro fascino. Passò un bel po' di tempo prima che ci avvicinassimo al famoso e moderno, almeno per quei tempi, albergo Trieste.

Aggrappati all'inferriata di una finestra spiammo dentro la sala che a me parve ancora più grande di quello che era. Una delle sorelle di Adelmo, che anche in quei giorni era rinchiuso in collegio, stava ballando agghindata in modo strano: gonna lunga, camicetta senza maniche e cappellino con una specie di *telemora* (ragnatela) che le scendeva sugli occhi. Invece dei *ballarotti*, mia sorella se ne stava in un angolo a fare andar la lingua con altre sue amiche. Un giovanotto le si avvicinò ma, arrossendo e abbassando gli occhi, declinò l'invito. I miei occhi ad un certo punto, però, si indirizzarono verso uno strano mobile addossato alla parete. Doveva essere proprio quello lì il "*vertical*" di cui avevo sentito parlare: una specie di pianoforte che, se non avevo capito male, poteva anche suonare da solo mediante dei meccanismi automatici e dei rulli al cui cambio cambiavano pure le melodie eseguite.

Cessata per un momento la musica l'appariscente e accaldata ballerina si avvicinò alle sue socie. Tolto il cappellino e la relativa *telemora*, con aria da smorfiosa prima bevve da un bicchiere, poi, recuperando la borsetta abbandonata sulla sedia vicino a quella su cui era seduta Maria, la aprì facendo saltar fuori un pacchetto da cui sfilò una sigaretta già fatta, non come quelle che arrotolavano gli uomini con le cartine, che portò alla bocca, mentre altre due o tre sbucate dallo stesso pacchetto venivano offerte alle amiche. – *Picio, cosa stai facendo?* –. – *Pota, mi è scivolato il piede...* –, esclamò Gioani, impedendomi di vedere se mia sorella si comportava davvero come '*na signàgola con la pipa 'n boca*. Stavo di nuovo arrampicandomi sulla grata per continuare ad osservarla e prender spunto per poi imbastire insieme il resoconto che avrei fatto alla mamma con quella leggera e compiaciuta perfidia che può albergare solo nell'animo umano, quando sentimmo voci e gente correr via da tutte le parti.

– *Andate a casa, ragazzi... correte a casa! È successa una cosa molto brutta. Hanno ucciso una mascherina!* –. Preso dal terrore più nel vedere tanta agitazione che non per quello che mi avevano detto, corsi a gambe levate. Ad un certo punto trasalii sentendo una mano appoggiarsi sulla spalla: era quella di Maria e non fui mai così contento di vedere il suo volto e sentire il suo braccio attirarmi verso di sé.

*"Buna sera, buna zet. Sére de fó, so gnit de dét. Ve racomànde 'l prim laùr, fega 'l post ai sonadùr!"* (Buona sera, buona gente. Ero fuori, son venuto dentro. Vi raccomando come prima cosa, fate posto ai suonatori). Con alcune varianti era questa l'insulsa filastrocca che introduceva lo spettacolo delle Mascherine. Negli ultimi giorni di Carnevale giravano per i paese della Valle Camonica delle specie di compagnie teatrali, composte anche solo di due o tre persone, che proponevano musiche e spettacoli nelle case e, ovviamente, nelle stalle.

Nei giorni seguenti a quell'ultima sera del "*Tridio*" si venne a sapere, con infiorettamenti più o meno macabri, che in una stalla entrarono due teatranti, reggendo su una portantina con due stanghe un terzo uomo. Alzatolo di peso e messo a sedere su una sedia, le due mascherine iniziarono la scenetta. Più che la breve recita, i convenuti continuavano a guardare con ammirazione quell'uomo seduto sulla sedia, talmente bravo a fare la parte del morto da non batter ciglio. Il finale della recita, a quanto pare, prevedeva che i due se la svignassero con la barella vuota, abbandonando il finto cadavere, e così fu. Solo dopo gli applausi e gli usuali commenti, alcuni si avvicinarono all'uomo seduto per dirgli che la scenetta era finita e che poteva andarsene. Scuotendolo cadde a terra: era morto davvero.

Sulla veridicità di tale fatto e la scansione di ciò che in molti giurarono fosse successo, non metterei la mano sul fuoco. Dalle chiacchiere circa l'identità degli assassini, nascosta appunto dalle maschere, o sul luogo dove realmente venne abbandonato il *cadavere morto*, come lo definirono in tanti, nessuno seppe fornire indicazioni precise. Anche nei giorni seguenti non si videro in paese carabinieri o magistrati ad indagare il presunto fatto di sangue.

Tutto il trambusto, comunque, evitò a mia sorella la ramanzina: io non feci alcun rapporto alla mamma, e nemmeno lei me lo chiese. Tutte le perpetue che pensano più con la *lapa* che col cervello, come diceva mio papà, per qualche giorno aprirono la bocca con più parsimonia, palesando un silenzioso disagio. Quella notte penso proprio che anche diversi adulti si misero a letto con un po' di quella paura che, non so se più per metterci in guardia dal male o per loro sadico divertimento, trasmettevano a noi mediante storie di spiriti, diavoli e anime confinate. Per diverse sere l'avvenimento delle mascherine tenne banco e oscurò quelle *bote* che, insieme alla minestra di riso, contribuivano non poco ai miei incubi notturni.

## Il duro lavoro

La dura fatica del lavoro che permetteva nel passato una magra e stentata esistenza; il desiderio di imparare una professione, un mestiere che avrebbe dato da vivere era il bisogno primario dei nostri antenati. Il duro lavoro manuale era ed è ancora sentito come realizzazione della propria vita, dei propri bisogni. Non importava se questo lavoro distruggeva a poco a poco l'esistenza e la salute: si doveva, bisognava lavorare duramente senza sosta tutti i giorni, senza risparmio di forze; non c'erano alternative. Le brevi soste o le vacanze moderne non erano neppure lontanamente pensate. Come poteva il contadino, e quasi tutti erano contadini un tempo, non seguire le esigenze quotidiane degli animali e le incessanti attività stagionali? Di conseguenza sono molti i detti, le sentenze, i proverbi del nostro dialetto sul lavoro e sui mestieri. Eccone una piccola parte!

**Laorà stagn** - Lavorare duramente, senza risparmiarsi.

**'L laorà 'l còpa i vise** - Il lavoro allontana i vizi.

**Chèl che l'à 'nventàt 'l laorà l'è mórt** - Colui che ha inventato il lavoro ora è morto, quindi non ha fatto nulla di giusto.

**Copàs del laorà** - Sfinirsi per il lavoro.

**Laorà a tôte li ure** - Lavorare senza tregua, senza smettere mai.

**Laorà al vét** - Lavorare senza ricompensa, senza ottenere una paga.

**'L laorà de la fèsta 'l vò 'n tompèsta** - Il lavoro festivo è controproducente.

**Laorà có i pé só 'l có** - Lavorare con i piedi in testa, cioè lavorare malamente.

**Laorà có 'l có** - Lavorare con la testa, con intelligenza.

**'L laorà fat per fórsa 'l val 'na scórsa** - Il lavoro fatto contro voglia dà dei brutti risultati.

**Laorà come 'n àzen o laorà a tüzò 'n bö** - Lavorare come un asino o faticare come un bue.

**Fà e desfà l'è töt laorà** - Fare e disfare è sempre un lavoro.

**Laorà de li dùdes a mesdè** - Lavorare dalle



dodici a mezzogiorno, cioè non lavorare affatto.

**Laorà per 'l Cümü** - Lavorare per il Comune cioè lavorare inutilmente.

**'L tròp laorà 'l fò murì** - Il troppo lavoro porta alla morte.

**Òia o miga òia, la òia m'è tràla sò** - Voglia o non voglia, il lavoro va portato a termine.

**Laorà per 'l Papa** - Lavorare invano.

**Chi che laùra i fò la gòba e chi laùra miga i fò la ròba** - Chi lavora si ammala, mentre chi non lavora si arricchisce alle spalle altrui.

**Laorà per fà gnì séra** - Lavoricchiare per far passare il tempo.

**Chi pciö 'l laùra pciö prèst 'l vò 'n malùra** - Chi lavora più duramente si ammala più facilmente.

**Laorà per i fra** - Lavorare per i frati, ovvero lavorare senza ottenere un guadagno.

**Laorà per la céza de Àder** - Lavorare per la chiesa di Adro, vuol dire lavorare gratuitamente.

**La dis la Sacra Scritùra: fé laorà i vècc fin che i dūra** - Dice la Sacra Scrittura: fate lavorare i vecchi finché durano.

**'L mestér ghé öl robàl** - La professione va imparata rubando le abilità e le esperienze dei più anziani.

**Miti bgìò la òia de fal** - Accantonare il progetto di fare qualcosa.

**Laorà sènsa cunisciù** - Lavorare senza criterio, molto male.

**Chèl di sènto mestér** - Colui che cambia lavoro in continuazione.

**I mestér i dis: o èndem o tèndem** - I mestieri richiedono impegno continuo.

**Òia de laorà sàltem adòs, laùra tè che mè non pòs** - Voglia di lavorare prendimi, lavora tu al mio posto che io non posso.

**A laorà có i Franzù ghé òl fòrsa de leù, véter de furmìga, maià póc e béer miga** - A lavorare per i Franzoni bisogna avere forza di un leone, pancia da formica, mangiare poco e non bere.

**L'è 'n mestér di poarècc** - E' un lavoro poco redditizio.

**Töcc i patis bizògn del sò mestér** - Ogni mestiere trascura se stesso, quindi il sarto indossa vestiti scuciti o il calzolaio usa scarpe rotte.

**'L mestér sóta 'l sò tèt l'è sant e benedèt** - Il mestiere in proprio è santo e benedetto.

**Fà 'l mestér del Michelàs, mangià e béer e 'ndà a spas** - Fare il mestiere del Michelaccio, fare nulla e gozzovigliare.

**Mestér che sé pöl miga fà: fàga fà sito a li fónne, fà curì i vècc, fà stà tric i pi, fà laorà i précc** - Cose che non si posso ottenere: far stare zitte le donne, far correre i vecchi, far star fermi i bambini, far lavorare i preti.

## Il piacere di leggere

a cura di Franco Peci

In un giorno di aprile del 1848 una coppia e tutti i suoi parenti attendono il parroco che dovrebbe celebrare il matrimonio. Ma don Abele non arriva. Nel tragitto fra Cemmo e Ono S. Pietro viene aggredito a colpi di archibugio e morirà la sera seguente in ospedale. Dopo una trentina di pagine il nuovo romanzo di Serenella Valentini fresco di stampa (maggio 2013) ci fa fare un salto di 100 anni. Mantenendo sempre come sfondo il paesino di Ono, ci narra le esistenze dei discendenti di quella coppia, ovviamente sposata da un altro parroco, che si intrecciano con quella di due individui, padre e figlio, giunti da poco in paese e guardati quasi subito con sospetto. Per incarico di un conte locale, i due devono recuperare dei documenti riguardanti l'omicidio avvenuto un secolo prima.

"Sangue sacro" può essere letto, appunto, come il racconto più o meno piacevole di una saga familiare, con un risvolto misterioso e l'immane storia di un amore contrastato certamente appassionanti e coinvolgenti. Nelle intenzioni dichiarate in premessa dall'autrice, tuttavia, il romanzo dovrebbe far risaltare l'eterna lotta della scelta fra il bene e il male.

Sarà perché purtroppo ormai la cronaca ci sta abituando ogni giorno a delitti e violenze ben più atroci, ma l'omicidio, storicamente avvenuto ad Ono e dal quale la scrittrice ha preso spunto per stendere l'intero romanzo, non sembra poi così tragico per la vita del piccolo borgo; la stessa profezia di fra Gerolamo - "Sangue sacro è stato versato (...) solo l'innocenza vincerà il male" - appare posticcia e non così terribile come vorrebbe essere.

Riguardo all'ambientazione camuna, è sempre piacevole e interessante leggere racconti che parlano della vita passata dei nostri luoghi, ma forse anche "Sangue sacro" corre lo stesso rischio di certe produzioni cinematografiche e televisive che di storico alla fine hanno solo la cornice o i presunti costumi d'epoca, non risparmiandoci possibili strafalcioni o trasposizioni nel passato di atteggiamenti attuali.

Mentre nelle prime pagine i personaggi, giustamente, si esprimono con alcune locuzioni tipicamente dialettali, dopo la seconda Guerra Mondiale - probabilmente per rendere più scorrevole la lettura - sembra che tutti gli abitanti di Ono e dintorni parlino e si scrivano lettere in un italiano corretto e forbito. Personalmente, inoltre, faccio qualche fatica ad immaginare due giovani camuni che agli inizi degli anni '50 si fidanzano con la frase: "Che ne dici se ci mettiamo insieme?". Come rischia di apparire un tantino fuori luogo incontrare nella nostra Valle, sempre negli anni '50-'60 del secolo scorso, conti e vicende più vicine all'ambientazione dei Promessi sposi.

Ma a parte forme e costumi, come la vita e la morte, purtroppo, anche i comportamenti umani non cambiano quasi mai e i buoni romanzi come questo hanno la capacità di descriverli, farceli gustare e rivivere.





## Don Romolo Putelli ed il "Bornese tipico"

In questo articolo riporto quanto scritto da un importante studioso e collezionista camuno, con ascendenti bornesi da parte di mamma (figlio di Francesca Valgolio), ovvero **Don Romolo Putelli**. Formatosi prima presso il seminario di Brescia e poi all'Università dell'Apollinare di Alatri, dove si laureò in teologia e nel 1904 fu ordinato sacerdote, tra le sue molteplici attività si annoverano quelle di: segretario dell'ente di promozione denominato Pro Valle Camonica (dal 1908), fondatore e redattore della rivista **"Illustrazione Camuna"**, autore dell'importante volume **"Intorno al castello di Breno"**. Inoltre ha dato alle stampe la guida turistica (già citata in un precedente articolo de **"La Gazza"**) intitolata **"Borno e l'altipiano suo"** edita a cura della **"Pro Borno"** e stampata nel 1930 dalla Tipografia Camuna di Breno. Nella guida, oltre a decantare le bellezze paesaggistiche e turistiche (rispettivamente il primo capitoletto si intitola **"Come si giunge all'eden"** e **"Ospitale benessere"**), fra gli approfondimenti storici, artistici, naturalistici, d'igiene, di climatologia e sport, etnografici e folklorici, Don Romolo Putelli inserisce un bel capitoletto intitolato **"Scientifiche ricerche"**; qui tratta i primi approfondimenti sulle peculiarità linguistiche dialettali bornesi che lo studioso riconduce al fatto che Borno rimane **"un appartato e quasi tranquillo [altipiano] pur quando tutta la Valle era percorsa da rovine di guerra"**.

Il saggio, con un linguaggio abbastanza tecnico, come usasi per una persona della levatura del nostro autore, così inizia:

*"Usasi lassù la metatesi nelle consonanti: lg, invece di gl (sbalgià in luogo di «sbaglià»: sbagliare). Egualmente vi si adopera cambio di consonante nelle doppie: bg, invece di bb (abgiàt per «abbìat»: avviato). E' del pari usato un aumento di consonante: ssc, pc, come nelle parole passcenza, pcià in luogo di «pasienza», «pià»: pazienza, piano. Così a Borno si*



*pronuncia l's al posto dell'f in varie parole: sàa, sarina, sazói, sé per «fàa, farina, fazói, fé» (fava, farina, fagioli, fieno)." Qui don Romolo Putelli, per semplificare, indica di pronunciare la s invece della f; il lettore però, per dare alle parole la corretta pronuncia ed il reale significato, pensi alla s aspirata, oppure ad una semplice h aspirata, oppure alla f aspirata di Borno.*

Quindi l'autore procede raccontando che:

*"...in proposito ricordo 'l sindec Rebalgèt (Rebaglietti Giuseppe) che fu sindaco di Borno per quasi mezzo secolo, a periodi alternati, «secondo il responso delle urne». Cordiali felicitazioni gli fecero per la fibra ferrea che gli consentiva di tener la carica pur essendo d'ottant'anni; ed egli, con un largo sorriso che ne mostrava la magnifica, candida corona dentaria, tutto giulivo rispondeva: - Sé, sé, i è pròpe otanta sàcc (sì, sì, son proprio ottanta compiuti) -. Il «bello» della risposta era proprio nel vizzo bornese d'usare l's per f così sàcc che per lui significava, appunto, anni «fatti» cioè compiuti, mentre nel dialetto camuno-bresciano la parola indica... otanta rospi."*

E continuando: *"Si sa ancóra che lassù usano l'è largo invece dell'é stretto [...] l'ö stretto in luogo del nostro ú stretto [...] l'articolo plurale li pel femminile al posto del comune e normale «le»..."* Don Romolo Putelli prosegue quindi nell'elencazione di alcuni termini di cui *"solo i bornesi vecchi ne hanno ricordo"* un po' differenti dai termini o dalle espressioni all'epoca usati in Valle Camonica:

| A BORNO          | IN VALLE CAMONICA | TRADUZIONE                    |
|------------------|-------------------|-------------------------------|
| asò              | essà              | vieni qua                     |
| balù             | balòt             | sasso                         |
| campanì          | stupidì           | scioccherello                 |
| casolèt          | strachèt          | stracchino                    |
| chilòdi          | ché - chilò       | qui                           |
| cōf              | mücel             | covone                        |
| coméggia         | comédia           | commedia, litigio, confusione |
| defât            | sùbit             | sùbito                        |
| defât a ista     | sùbit a ista      | sull'istante                  |
| defât vè         | prèst             | presto                        |
| demât (laurà d.) | tant              | molto                         |
| dina             | tarde             | tardi                         |
| domà de domà     | pasât domà        | posdomani                     |
| ierdomà          | iermatina         | ieri mattina                  |
| ilòdi            | lé - ilò          | lì                            |
| isàe - isédi     | adès              | adesso                        |
| manàto           | fàa striaàda      | fava tostata                  |
| marsù            | mosign            | moccio                        |
| miò              | mé                | mio, mia, miei, mie           |
| oltine           | mestér de casa    | faccende di casa              |
| petègia          | straègia          | vecchiona                     |
| pûpa             | papa - polenta    | pappa - polenta               |
| sàina            | quinti            | quinto di litro               |
| saldo (laurà s.) | sèmper            | sempre                        |
| sarsèl           | ularì             | sventato                      |
| sàse             | bósie             | trucioli                      |
| sàze             | strach            | stanco                        |
| scalse           | schife            | schifo                        |
| schirpe          | arnés             | strumenti da lavoro           |
| schitù           | fiacù             | fiaccone                      |
| sèse             | nìstole           | fettucce                      |
| sò               | sò                | suo, sua, suoi, sue           |
| sterlerèse       | grondane          | grondaie                      |
| trolòt           | mücel             | mucchio (di fieno)            |

In conclusione dopo aver scritto e riletto queste righe ed aver apprezzato l'intervento di Don Romolo Putelli, vorrei evidenziare quanto il suo articolo potesse risultare difficilmente comprensibile ad un non bornese; lo dimostra anche il passaggio del testo in cui si parla di s ed f, nel quale si è resa necessaria una mia piccola precisazione, inserita senza supponenza, per rendere meglio comprensibile quanto scritto dall'autore.

Ciò riporta alla mia attenzione la complessità di questo tema, quanto qualsiasi espressio-

ne sia volubile, sia nel senso che nel suono, e quanto anche i piccoli mutamenti possono influenzare il linguaggio, come questo possa essere immutabile, ma inconsapevolmente in evoluzione... Lo dimostra il "marchio di fabbrica bornese" per cui si dice "*n ciasa de Buren 'l ciof*", come ripetevano ironicamente i miei compagni delle scuole superiori, ma che non molto tempo prima avrebbe potuto essere "*n pciasa de Buren 'l pciof*"... due bornesi diversi... come ormai è diverso tutto, le stagioni, le teste e le scarpe.



## Si riparte!

Benritrovati. Prima di parlare di sport sento fortissimo il desiderio di raccontarvi questa bellissima esperienza. Alla metà del mese di maggio la mia città (Piacenza) è stata sede dell'adunata annuale internazionale degli alpini. Un evento straordinario. Tre giorni di festa durante i quali la città ha vissuto fianco a fianco con persone eccezionali, vecchi e nuovi alpini, volontari della protezione civile e tanti altri amici. Cori e canti, sfilate e anche bevute, ma sempre nel segno della goliardia e soprattutto dell'amicizia. Io in modo particolare ho vissuto due giorni con gli alpini di Borno, che già in parte conoscevo, ma che ho avuto occasione di apprezzare ancora di più. Così quando la domenica la grande sfilata ha visto passare i gruppi prima della Valle Camonica, con la banda di Borno, e alla fine il gruppo di Piacenza, il mio cuore non sapeva più per cosa battere. Pensate che la città dove abito ha una popolazione di poco inferiore ai centomila abitanti; in quei giorni siamo arrivati a cinquecentomila. Ciononostante non un problema, non un disservizio, anzi, alla fine la nostra città era ancora più bella, pulita e ricca. E allora, ancora per una volta, lasciatemi urlare ... "EVVIVA GLI ALPINI"!

Siete pronti? Belli caldi? Ripartiamo. E' tornata l'estate e naturalmente ritorna anche il Walk e Run Club. Dopo i fantastici risultati dell'anno scorso, cosa altro aspettarsi? Beh, ormai mi conoscete... ci saranno come sempre grosse novità, entusiasmo alle stelle e, speriamo, ancora maggiore partecipazione. Uguali agli anni precedenti resteranno l'impegno mio e dell'organizzazione, la voglia di stare insieme, i ristori finali e qualche sorpresa nel mentre.

Per godere appieno però delle passeggiate che vi proporrò, vi consiglio una leggera e progressiva preparazione fisica. Ecco come. Anche se al momento non siamo ancora nel periodo ferie, una mezzoretta



di tempo e magari un'oretta dopo un po' di giorni la si può trovare per iniziare a camminare. Mancheranno magari i fantastici panorami della Val Camonica, l'aria frizzante dell'Altopiano del Sole, ma per incominciare vanno bene anche le nostre città. Partite tranquillamente, l'importante non è andare subito forte, ma, come si dice in gergo, "... restare sulle gambe". Naturalmente importantissime sono le calzature. Usate scarpette comode ma protettive, le stesse che pensate di usare quando partiremo per le nostre passeggiate. I nostri piedi si devono adattare alle scarpe e viceversa. Dopo qualche giorno si potrà alternare un periodo di passo lento ad un periodo di passo più sostenuto. Generalmente chi inizia da zero alternerà un minuto e un minuto. Chi è già parzialmente allenato potrà alternare periodi di due-tre minuti lenti a periodi di dieci-quindici minuti veloci. Questo lavoro ci permetterà un adattamento a sopportare lo sforzo fisico e di conseguenza saremo decisamente meno affaticati i giorni delle marce. Un altro adattamento utile può essere quello di muoversi in salita e quindi anche in discesa. Come si può fare in città? Semplicissimo. Un cavalcavia andrà benissimo; si ripete con calma cercando una respirazione la più regolare possibile. Poi, se mancassero anche i sovrappassi, si può ricorrere alle classiche scale di casa. In questo caso bisognerà iniziare con più prudenza, perché oltre al movimento di avanzamento dobbiamo calcolare anche lo sforzo dell'alzata. Vi garantisco però che alla fine il fisico ringrazierà, iniziando dai polmoni per arrivare fino al cuore. Un altro consiglio che desidero darvi a tal proposito è l'abbigliamento da usare durante lo svolgimento degli allenamenti. Il nostro corpo ha bisogno di respirare, la nostra pelle deve respirare, quindi possibilmente vestitevi poco, molto comodi e magari usando materiali traspiranti, tali da trasportare il sudore lontano dal corpo. Infine una informazione organizzativa: i Walk e Run Club inizieranno l'ultima domenica di luglio e proseguiranno i primi tre sabati di agosto. Questo per permettere una maggiore adesione alla CORRinBORNO del



La banda di Borno sfilava alla festa degli alpini a Piacenza

21 luglio. Come già l'anno scorso è contemporaneamente una corsa ma pure una bellissima camminata alla quale invito tutti, ma proprio tutti, essendo tra l'altro organizzata anche con la fattiva collaborazione della Gazza.

Allora, come sempre ricordo, per terminare, che il nostro è lo sport più semplice e bello del mondo. Possiamo praticarlo in qualunque luogo e in ogni momento, meglio se insieme e nel paese più bello. Buon movimento a tutti!

## La scuola Karate fa 400

di Marco Franzoni

**Il Trofeo Bresciano ospite, nello splendido altopiano del sole, della ASD Karate Camuno Chintè**

Domenica 28 aprile, a Borno, si è svolta la quinta ed ultima tappa del Progetto Scuola Karate; manifestazione gioco-sport che da ormai sei anni rappresenta un vero e proprio percorso formativo per tantissimi piccoli atleti bresciani. 22 le società in gara, provenienti da tutta la provincia, con oltre 400 partecipanti, dai 6 ai 12 anni, che si sono cimentati nelle varie prove del Trofeo. A fare da cornice lo splendido altopiano di Borno; cittadina ricca di arte, natura, ma soprattutto di sport, come ha ricordato il Sindaco uscente Antonella Rivadossi che, con l'amministrazione, ha patrocinato l'evento, e contribuito a donare una quota in beneficenza, destinata alla Cooperativa Azzurra di Darfo Boario Terme. La società organizzatrice Karate Camuno Chintè e la scuola karate di Borno hanno saputo egregiamente gestire questa giornata di divertimento e di sport. Il prossimo appuntamento è fissato per il 9 giugno ad Alzano Lombardo BG, dove i piccoli atleti potranno nuovamente confrontarsi in una gara interregionale,



Il maestro Marco Franzoni con il resp. reg. dell'attività giovanile Ermanno Bertelli e Maurizio Salvetti della Cooperativa Azzurra

ma anche festeggiare insieme il termine del progetto, che li rivedrà protagonisti il prossimo anno.

## Il "maestro" Luigi "Gino" Martignoni

la Redazione

Gioco, partita e incontro. Il "Maestro" Luigi "Gino" Martignoni ha salutato il campo da gioco che coincide con il campo della sua vita. Per moltissimi di voi il suo nome e la sua immagine rimandano alla memoria una serie di fantastiche estati dove "Il Torneo di Tennis" di Borno era, dopo la "Fiaccolata di S. Fermo", l'evento sportivo e mondano più atteso di cui era il "deus ex



Il "Maestro" Martignoni al centro della foto con alcuni storici vincitori del Torneo di tennis a Borno nel 1985

*machina*" per definizione sotto il profilo organizzativo e delle pubbliche relazioni. Forse non tutti sanno che il campo da tennis in terra battuta, l'unico "pubblico" esistente ancora oggi a Borno, in pieno centro storico, è stato realizzato sulla sua spinta propulsiva e contagiosa grazie al coinvolgimento di Sindaco, Consiglieri e Pro Loco dell'epoca, vedendo poi la luce nel lontano 1957 con tanto di spalti sovrastanti stile tribune che sono state poi luoghi di grande partecipazione emotiva. Dal quel momento Borno, in piena espansione turistica, ha conosciuto un periodo di grande fermento sportivo grazie al lavoro del "Maestro" Martignoni che ha così potuto organizzare nel 1960 il primo torneo di tennis e continuare in crescendo per ben oltre trenta estati consecutive, portando da tutta Italia fior di giocatori e giocatrici, tra cui anche camuni e bornesi, rigorosamente "non classificati". Nato e residente a Milano e villeggiante "doc" dell'Altopiano del Sole con tutta la sua bella famiglia, ha avuto il merito di aver trasferito la sua passione per questo sport con l'amicizia, lo stile e la signorilità di cui disponeva ad intere generazioni di turisti e residenti, appassionati o semplici curiosi, legando il suo nome ad un periodo probabilmente irripetibile e lasciando un vuoto, così come per alcuni dei suoi amici tennisti che lo hanno già preceduto, difficilmente colmabile. A nome di tutti, Grazie "Gino"!

## Un'estate ricca di eventi per il Centro Sportivo in Viale Pineta

Mentre mi accingo a scrivere queste righe alcune attività si sono già svolte, come per esempio "La Festa di Inizio Estate" che si è tenuta l'1 e il 2 giugno ultimi scorsi. Ne parlo brevemente, più che altro per segnalare alla vostra attenzione in vista dell'anno prossimo.

L'argomento di quest'anno è stato "Vecchi e Nuovi Mestieri". Presenti nel parco artigiani, artisti e hobbisti. Un concorso riservato ai ragazzi che hanno costruito degli Spaventapasseri con materiale consegnato dall'organizzazione. Alla fine premiazioni. Il 21 luglio ritorna "CORRinBORNO", manifestazione podistica competitiva e non che ha riscosso molto entusiasmo l'anno scorso. I due percorsi previsti permettono una bellissima passeggiata o una decisamente più impegnativa corsa-camminata sulle bellissime pendici dei Pizzoli. Alla fine, per chi lo desidera, possibilità di ristorarsi con un pranzo convenzionato presso il Centro Sportivo. Invito veramente tutti, residenti e villeggianti, a partecipare a questa manifestazione sportiva per l'allegria che trasmette prima, durante e dopo la gara. Per l'occasione viene sospesa la Walk & Run Club per permettere una maggior partecipazione comune.

Dal 9 al 13 agosto si svolgerà la terza edizione delle "Olimpiadi dell'Altopiano del Sole". Quest'anno grande novità, ci saranno anche le "Paraolimpiadi". Sono in programma gare e tornei dai più tradizionali agli attuali: Calcio - Calciotto - Pallavolo - Tennis - Bocce - Palla Prigioniera - Lancio dell'uovo - Mini Volley - Bandierina - Tiro alla fune - Dama gigante - Caccia al tesoro, e giochi specifici per diversamente abili. A tal proposito



**II ediz. CORRinBORNO**  
**Domenica 21 LUGLIO 2013**

CORSA non competitiva aperta a tutti ma proprio a tutti senza limite di età per chi vuole passare una giornata in compagnia, all'insegna dello Sport e del Benessere. Due percorsi: uno facile di 5KM e uno più impegnativo di circa 9 KM. ISCRIZIONI € 5,00

**PARTENZA** presso il Centro Sportivo Borno alle ore 10:00  
**Ore 12:30 PRANZO** presso il Centro Sportivo  
**Carrè al forno con polenta vino e acqua € 10,00 Su prenotazione** tel. 3391283473  
**Ore 15:00 PREMIAZIONI**

Per informazioni e regolamento chiamare Centro Sportivo tel. 3391283473 o Proloco Borno tel. 036441022 o cerca su pagina facebook Centro Sportivo Viale Pineta Borno

sono state invitate tutte le associazioni sportive, la Polisportiva Disabili Valle Camonica e le Cooperative del territorio. E' prevista la partecipazione di oltre 160 ragazzi e naturalmente tutti gli adulti che lo desiderassero, provenienti dai comuni di Borno, Ossimo, Lozio e Malegno.

Un'altra bellissima proposta nell'ambito delle Olimpiadi e Paraolimpiadi è la **staffetta podistica** che il 10 agosto alle ore 9,00 unirà i quattro comuni da Malegno a Borno attraverso la vecchia strada. Nell'ultima frazione, da Lozio a Borno con arrivo al Centro Sportivo, si sfideranno anche quattro atleti in handbike. Per la staffetta paraolimpica necessitiamo anche di volontari accompagnatori. Per ogni possibile informazione o adesione potete rivolgervi al Centro Sportivo di Viale Pineta.

Informo inoltre che a dare ulteriore lustro alle manifestazioni saranno presenti il giorno della inaugurazione (9 agosto, ore 20,30) come ospiti d'onore: Santina Pertesana, campionessa italiana tiro con l'arco Para-Arcieri; Galli Giancarlo, oro, argento e bronzo Olimpiadi Atlanta '96, atleta non vedente tandem.

Il 10 agosto, alle ore 18, lo scrittore Luca Dalla Palma sempre presso il centro presenterà il suo libro "Un Viaggio Straordinario Chiamato Vita".

L'11 agosto, alle ore 15, la campionessa Santina Pertesana sarà disponibile per dimostrazioni di tiro con l'arco con possibilità di avvicinarsi alla disciplina provando con la collaborazione degli istruttori della Compagnia Arcieri Alabarde Camuna di Darfo.

Che altro dire, una estate intensissima di manifestazioni e feste, siete tutti invitati. Lo sport e la cultura fanno bene al corpo e allo spirito!



**Dal 09 al 13 Agosto 2013  
 III EDIZIONE  
 OLIMPIADI e PARALIMPIADI  
 dell'Altopiano del Sole**

Comuni di Borno, Comune di Cividate, Comune di Malegno, Comune di Lozio, Centri Sportivi Aziendali Industriali

Pro Loco Borno

**Presso:**  
 CENTRO SPORTIVO Borno Viale Pineta

**Cerimonia d'Apertura**  
 Venerdì 09 Agosto ore 20:30

Presentazione Generale  
 Ospiti d'Onore:  
 Gigliola Frassa Presidente Polisportiva Disabili Vallecarnica  
 Santina Pertesana Campionessa Italiana tiro con l'arco  
 PARA-ARCHERY Atleta della Polisportiva Disabili  
 Sergio Fedriga Presidente Provinciale C.S.A.In.  
 Galli Giancarlo oro, argento, bronzo Olimpiadi Atlanta '96  
 Luca Dalla Palma giovane scrittore di Borno  
 Presentazione Squadre Sfilata Atleti Giuramenti  
 Proclamazione d' Inizio Giochi

**Svolgimento dei Tornei Olimpici e Paralimpici**  
 10 - 11 - 12 - 13 Agosto

**Tornei 2013:** Staffetta mista - Tennis - Calciotto a 5 - Calcio a 11 - Pallavolo - Mini Volley - Bocce - Dama Gigante Umana - Bandierina - Lancio dell'uovo - Tiro alla Fune - Palla prigioniera - Caccia al Tesoro.

Per info e iscrizioni 3391283473 / 3450838238 e-mail [alexy@hotmail.it](mailto:alexy@hotmail.it) [nadiabelle@alice.it](mailto:nadiabelle@alice.it)  
 Segui sulla pagina facebook Centro Sportivo V.le Pineta Borno

# Bastano le tue certezze a proteggere il tuo mondo?

ProteggiFamiglia

Silver

MOBILITÀ

Dagli infortuni più gravi alla sicurezza in auto: ci comportiamo spesso sulla base di certezze che consideriamo vere e non mettiamo quasi mai in discussione. E se queste certezze non fossero la realtà?  
Con ProteggiFamiglia di Allianz proteggi le persone e le cose che ami di più contro i rischi che non potresti affrontare da solo.

## Ecco cosa offre ProteggiFamiglia Silver Mobilità:

|           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                     |
|-----------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| Infortuni | <ul style="list-style-type: none"><li>■ Fino a 260.000 € di capitale – pari a 8 anni di stipendio medio – in caso di infortunio invalidante gravissimo</li><li>■ 130.000 € di capitale – pari a 4 anni di stipendio medio – in caso di infortunio invalidante grave</li><li>■ 5.000 € di rimborso spese mediche per qualsiasi tipo di infortunio, più un capitale variabile in base alla gravità dell'eventuale invalidità permanente</li></ul> | 151 €<br>a semestre |
| Mobilità  | <ul style="list-style-type: none"><li>■ Un sistema di emergenza installato sulla tua autovettura che si attiva automaticamente in caso di incidente grave per comunicare la tua posizione e chiedere soccorso</li><li>■ Un antifurto satellitare di ultima generazione</li><li>■ Assistenza stradale in caso di guasti o imprevisti con localizzazione satellitare e telefono viva voce per parlare con la Centrale Operativa</li></ul>         |                     |

ProteggiFamiglia Silver Mobilità: la soluzione ideale per chi desidera un'ottima protezione a un prezzo competitivo. E se lo preferisci puoi personalizzare e ampliare la tua copertura grazie a ProteggiFamiglia su Misura. Chiedi informazioni in Agenzia.

### Agenzia ORTENSİ DESSI FIORINI ASSICURAZIONI SAS

P.ZZA VITTORIA 1 BRENO

Tel. 0364 22453 - 320704 - Fax 0364 326490

E-mail: 012600@allianzloydadriatico.it

Orario: dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 18:00

Allianz 

Note: ProteggiFamiglia Silver Mobilità è composto da Scacciapensieri IN38.211, SestoSenso ed. 05/2012

Scacciapensieri: invalidità gravissima = da 66% a 100% di invalidità permanente accertata da medico legale; invalidità grave da 49% a 65% di invalidità permanente accertata da medico legale; la franchigia esclude l'indennizzo per invalidità permanenti accertate fino al 7%; esclusione della garanzia morte da infortuni e della estensione rischi circolazione. Il premio si riferisce a professioni a classe di rischio bassa. SestoSenso: sono previsti costi aggiuntivi non assicurativi in caso di danneggiamento, disinstallazione e reinstallazione dell'impianto satellitare. I servizi di assistenza vengono prestati fino ai massimali indicati nelle condizioni di assicurazione. Il consulto medico non fornisce diagnosi o prescrizioni. Tutte le prestazioni possono prevedere franchigie e/o scoperti in caso di sinistro, limitazioni e/o esclusioni e/o rivalse. I premi, arrotondati all'euro, comprendono le tasse e i premi di frazionamento (3%). Il pagamento semestrale è riservato solo ai clienti che sottoscrivono almeno due tra i prodotti del ProteggiFamiglia.

AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le nostre agenzie e sul sito [www.allianz.it](http://www.allianz.it). Le quotazioni si riferiscono alle tariffe in vigore al 1-3-2013

Il "Makura no Sōshi" è un diario scritto intorno al 1000 dalla dama di corte Sei Shōnagon e composto da aneddoti, osservazioni ed elenchi di cose che piacciono, infastidiscono o incuriosiscono l'autrice. Il titolo, tradotto in "Le note del guanciale", fa riferimento al fatto che il testo veniva custodito nel cuscino, che a quel tempo era una specie di piccolo mobiletto con cassetti. Mi è sempre piaciuto molto ed è per questo che ho deciso di crearmi varie liste con le impressioni e i pensieri di questo anno che trascorrerò a Kyōto per svolgere la mia ricerca di dottorato. A Kyōto... poco lontana dal palazzo imperiale dove la stessa Sei Shōnagon si era trovata a vivere più di mille anni fa...

### Lavori Strani (non si chiamano davvero così in giapponese!!)

- "Controlla-bici": stanno tutto il giorno seduti nei parcheggi delle biciclette, controllano che nessuno le rubi e sistemano quelle che non sono parcheggiate bene!
- "Attraversa-bici": con megafono in mano aiutano le biciclette ad attraversare la strada ricordando ai ciclisti di stare nella loro corsia e di non invadere quella dei pedoni.
- "Aiuto-garage": stanno all'ingresso dei garage di centri commerciali, ospedali, ecc. e aiutano le macchine a entrare e uscire segnalando il passaggio di pedoni e ciclisti a cui viene data la precedenza.
- "Aiuto-dispenser-biglietti": in banca, posta, ecc. aiutano a premere il pulsante giusto sul dispenser dei biglietti numerati in base al servizio che si vuole richiedere!
- "Cartello-indicazioni": indicano la via... anche se non è ben chiaro per quale motivo siano stati preferiti loro alle versioni "paletto"! (nella foto indicazioni per il Tōshōdai-ji, tempio buddhista a Nara).



### Cose Strane

- Ci sono due versioni di ogni oggetto: la versione normale e la versione kawaii かわいい (letteralmente "carino")... di cui sono un esempio questi delimitatori di un cantiere stradale vicino a casa mia!
- Ogni cosa ha un suo suono! Le scale mobili, i bagni pubblici, i semafori verdi (che hanno suoni diversi in base a se l'attraversamento avviene in direzione nord-sud o est-ovest!), i camion, le ambulanze e le macchine della polizia (tutti e tre avvertono con una voce gentile che stanno per girare specificando anche la direzione che intendono prendere).
- Sul corrimano delle scale c'è scritto in giapponese e in braille da che piano a che piano si sta andando!
- Se si sbaglia a compilare un modulo (ad esempio in banca) bisogna compilare un altro modulo e inventare una password per certificare che lo sbaglio nel primo modulo è stato un proprio errore (sperando di non sbagliare anche nel secondo modulo!) Ah... la burocrazia!

## Comportamenti

- Soffiarsi il naso in pubblico è considerato maleducazione, si preferisce "tirar su con il naso" in modo molto rumoroso (e fastidioso).
- È vietato fumare all'aperto, ad eccezione di aree apposite. All'interno dei locali è invece possibile fumare... stranezze...
- Le farmacie hanno un regalo di benvenuto per i nuovi clienti.
- I musicisti fanno le prove lungo il fiume o per strada (in spazi precisi), anche se piove!! È abbastanza strano sentire strumenti diversi suonare ognuno cose diverse con ritmi diversi... confusionario e un po' cacofonico, ma allo stesso tempo divertente!
- È normale vedere studenti che durante la lezione si addormentano accasciandosi sul tavolo. Sbadigliare invece è considerato irrispettoso nei confronti del docente. La spiegazione che mi è stata data è che il docente che vede uno studente dormire può pensare che per qualche motivo non è riuscito a dormire durante la notte, mentre lo sbadiglio è percepito come un segnale di noia collegata alla lezione. Per ogni evenienza in biblioteca esiste uno spazio con poltrone comode per un sonnellino... ogni volta che le vedo mi viene in mente il momento-nanna all'asilo!

## Mangiare fuori casa

- A differenza di quanto si potrebbe pensare costa molto meno mangiare fuori casa che fare la spesa e cucinare!! Soprattutto frutta e verdu-



ra hanno prezzi proibitivi: una cipolla costa generalmente un euro e una mela circa tre euro!

- Nelle vetrine della maggior parte dei ristoranti ci sono riproduzioni in cera dei piatti che sono in menù, molto accurate sia per quanto riguarda la forma e i colori che la quantità. In questo modo la scelta di cosa mangiare è più semplice!

- In ogni ristorante, anche in quelli piccoli in cui c'è posto solo per una decina di persone al bancone dietro a cui il proprietario prepara da mangiare, si troverà un oshibori おしぼり, piccolo asciugamano umido (caldo o freddo a seconda dei posti e delle stagioni) con cui pulirsi le mani, e acqua o tè gratis e a volontà. Un bel modo di sentirsi accolti!!

- Si mangia molto velocemente... proprio come nei cartoni animati!

- Le uniche posate ammesse sono bacchette e cucchiaio e il pasto si compone, di solito, di diversi piatti e ciotoline. Non bisogna però mangiarli in successione: si prende un po' da uno e un po' dall'altro. I sapori sono in genere molto delicati e si accordano bene fra loro! Alcune costanti sono una ciotola di riso bianco, che ha la funzione del pane per noi, e la zuppa di miso 味噌 con alghe e tofu. Tutto è così buono che non sento ancora la mancanza della cucina bornese!



*Il mio percorso qui continua... così come continua la mia raccolta di pensieri, impressioni e fotografie di questo pazzo Paese! Magari tornerò su queste pagine con altre liste... per farvi sentire un po' qui e per sentirmi un po' lì! Buona estate!!*



## London calling

*London calling... Buren, respóndet?*

Non mi è dato saperlo, comunicazione a senso unico. Perlomeno fino a quando veniamo stampati, solo allora posso avere qualche *feedback* su quel che ho scritto. E proprio durante la mia ultima visita al Paesello una lettrice della "Gazza" mi ha chiesto di parlare più spesso della famiglia reale!

Assolvo quindi più che volentieri i miei doveri di inviato: Betta sta bene, e mentre scrivo è in procinto di festeggiare il compleanno; o meglio, uno dei compleanni, quello ufficiale. Già, perché mica parliamo di una tizia qualunque come voi e me, è la regina e compie tutti i compleanni che vuole: uno il 21 aprile, giorno della sua nascita, ed uno in date scelte singolarmente da ognuno dei paesi del *Commonwealth*: nel Regno Unito di solito nella prima metà di giugno. Un'occasione per i turisti di affollare *The Mall* e la *Horse Guard Parade* per godersi "*Trooping the colour*", pittoresca parata di soldati e cavalieri in pompa magna che si svolge per l'occasione.

Quest'anno però il Duca di Edimburgo (suo marito) non sarà al suo fianco: Pippo è infatti ricoverato per un'operazione in ospedale, dove ha tra l'altro passato pochi giorni fa il suo novantaduesimo compleanno (lui ne ha solo uno, mica è re). L'ospedale - o meglio clinica privata - in questione è la "*London Clinic*", e si trova a un tiro di fionda dalla scuola dove lavoro; per cui bicycle ogni giorno fra la folla di giornalisti accampata sul marciapiede e i curiosi di passaggio che vogliono uno scatto di Betta o Carletto e Cavalla che vanno a portargli un pigiama pulito. Come in ogni famiglia che si rispetti infatti tutti a turno vanno a trovare il nonno, compresa la nuova principessa col pancione che appare ufficialmente per l'ultima volta prima della nascita del principuncolo. Ho fatto trenta, faccio trentuno? Kate indossava un completo rosa di Alexander McQueen!

No, non voglio trasformare la mia rubricetta in "*Te la dó mè noèla dumila*", volevo solo essere ironico. Personalmente reputo Philip un cerebrosco-reggione, e il resto della famiglia lo vedrei bene a



riempire gli scaffali al supermercato per 800 sterline al mese. "Nobiltà" è una parola che mi piace, ma solo se penso a nobiltà d'animo, o ad una nobile causa; se penso ai nobili come classe sociale penso ad una massa di parassiti viziosi e rincitriniti da secoli di matrimoni tra parenti. E ve lo dice il Conte di *Mustiss*.

Lasciamo allora i *Windsor* ai cavo-

lacci loro e spostiamoci sul suolo patrio: qual è la famiglia del Belpaese più famosa all'estero? Non certo i Savoia, di cui quassù ben pochi conoscono l'esistenza.

Da italiano, se viaggi un po' o comunque hai a che fare con stranieri, ti capiterà sovente che quando il tuo interlocutore apprende la tua provenienza ammicchi con un ghigno tra il complice e l'ironico e mormori: "Mafioso?".

E' dunque questa la più famosa famiglia italiana, quella di Cosa Nostra? Certo film come "*Il Padrino*" o "*The Goodfellas*" hanno contribuito a dare un'immagine quasi romantica ad un'associazione a delinquere, e non credo ci libereremo facilmente di questa nomea. Anche mia moglie subisce questo fascino e non si perde nessun film o telefilm che tratti di cosche e famiglie mafiose, se in italiano con sottotitoli anche meglio.

In inglese come molti sapranno si dice "*Family*", quindi chiaramente condividiamo la stessa radice nel Latino "*Familia*", che Wikipedia mi dice significhi "*Gruppo di servi e schiavi patrimonio della gens*". Non dà molto l'idea di affetto fra consanguinei! Mi riuscirà di trovare qualcosa di positivo sull'argomento prima di aver esaurito lo spazio? Beh, se non altro, a parte rare eccezioni (*Amur de fradei...*), credo che ognuno di noi ami e rispetti la propria; lasciamo quindi perdere famiglie famose e famigerate, e facciamo un bell'applauso alle nostre, e a tutto il bene che ci si scambia tra parenti, e già che ci siamo anche alla famiglia allargata, formata dagli amici di una vita. E perché no, anche a quella che formiamo coi nostri co-contradaioi, visto che siamo in pieno pre-Palio! Il che mi dà la scusa per piazzarci il solito "*Forza 'Nfont a Buren*" ed augurarvi un buon Palio e una buona estate.



## Non esistono più le mezze stagioni?

Come ogni consueto giorno, verso l'una, scatta l'ora di "Studio Sport" (perché lo studio è importante) e sintonizzi la tv su Italia 1. Prima delle attese news sulla tua squadra del cuore, oltre a sorbirti qualche centinaio di spot pubblicitari, devi anche ascoltare le "notizie" di Studio Aperto (che è la trasposizione mediatica di Chi e Novella 2000). Generalmente dopo la carrellata iniziale di omicidi si passa alla cronaca estera (la morte dell'orsetto Knut, la città su misura per gatti negli Stati Uniti, un UFO che rapisce una mucca in Giappone) successivamente si analizzano le curve della velina di turno, ed infine è il turno delle notizie sul meteo. In generale dal 21 aprile al 10 ottobre cominciano gli allarmanti servizi sul caldo: *"caldo asfissiante killer, non si registrava un'arsura simile da 340 anni"*; *"emergenza! È il 12 luglio e fa caldo!"*. E dall'11 ottobre al 20 aprile: *"freddo glaciale killer, 120 gradi sotto zero, non si registrava un freddo simile dall'era della glaciazione"*; *"è allarme! Nelle Alpi nevica a gennaio!"*.

Ciliegina finale... le previsioni del meteo che, secondo i grandi complotti, sono taroccate dietro ingenti bustarelle degli albergatori di Rimini per aumentare le prenotazioni nei weekend. Ora, la domanda che faccio è: siamo un po' troppo capricciosi e ci lamentiamo per qualsiasi temperatura che si discosti anche di poco dalla nostra situazione ideale, o effettivamente i cambiamenti climatici inaspettati influenzano notevolmente la nostra vita? Ecco alcuni interessanti casi su cui riflettere (ce ne sono tantissimi ma per motivi di spazio non è possibile approfondirli tutti).

### Il Clima e le guerre civili

Recenti studi hanno evidenziato un sorprendente legame tra guerra e temperature. In Africa per esempio i ricercatori hanno combinato i dati sulle guerre civili nell'Africa sub-sahariana con le registrazioni relative alle precipitazioni e alle temperature del continente, scoprendo che fra il 1980 e il 2002 i conflitti scoppiano molto più facilmente negli anni con temperature medie superiori, giungendo alla conclusione che un aumento di un solo grado di temperatura avrebbe fatto addirittura raddoppiare la probabilità di scoppio di una guerra. Questo è anche abbastanza intuibile: la maggior parte dei paesi africani dipende dall'agricoltura per la propria sopravvivenza, e i raccolti sono molto sensibili anche a piccoli cambiamenti di temperatura. Quando la temperatura sale, la probabilità che molti in Africa ne risentano è notevole, e questo rende più probabile che qualcuno decida di prendere le armi. Se poi, ad esempio, utilizziamo gli stessi dati e li uniamo con le proiezioni climatiche, registreremo un aumento delle vittime di 390.000 unità solo considerando l'Africa sub-sahariana e "solo"



Le previsioni meteo azzecatissime di Italia 1

considerando i meri conflitti. Generalizzando, se ci si trova in condizioni di disuguaglianza e di povertà, se ci sono delle tensioni sociali importanti, è plausibile che un evento climatico possa rappresentare la classica goccia che fa traboccare il vaso.

### Il Clima e l'Italia

E qui potremmo fermarci e dire... non vivo in Africa, non per essere egoisti ma... cavoli loro. Invece secondo un ampio studio (*The Food Gap - The Impacts of Climate Change on Food Production: A 2020 Perspective*, sul web si trova) anche noi italiani dovremo iniziare a preoccuparci. Dato che la grande maggioranza dei terreni arabili sono già sfruttati, saranno la disponibilità di acqua e le condizioni climatiche a influire maggiormente sulla produzione di derrate agricole. In Europa la produttività agricola dovrebbe aumentare leggermente nell'Europa settentrionale, ma diminuire in tutti i paesi del bacino del Mediterraneo (guarda caso dove viviamo noi). L'aumento delle rese in frumento del 3-4% nell'Europa centro-settentrionale e dello 0,5% in Scandinavia non compenserà peraltro la perdita complessiva di circa il 10% su tutti i cereali che subiranno Italia, Francia e Spagna. Effetti negativi si potrebbero avere anche sulle produzioni di vino (Italia, Francia e Spagna detengono il 30% della produzione mondiale) e delle olive (Spagna, Italia e Grecia danno conto del 66% della produzione mondiale). Per quanto riguarda specificamente l'Italia ecco le flessioni previste (in milioni di tonnellate) da oggi al 2020: frumento da 8,8 a 7,9; mais da 9,4 a 8,5; soia da 0,34 a 0,31. Per "fortuna" si tratta solo di previsioni e vanno prese con cautela, però senza dubbio sono un campanello d'allarme che non dobbiamo assolutamente sottovalutare. Possiamo avere quindi tutto il diritto di lamentarci dei cambiamenti avversi del clima, ma forse abbiamo anche il dovere di chiederne la causa di tutto questo.



## Le ciliegie

Quando dal fruttivendolo si incominciano a vedere in vendita le prime cassette strabordanti di ciliegie, vuol dire davvero che sta arrivando l'estate. Si dice che al primo assaggio stagionale sia d'obbligo esprimere un desiderio come buon auspicio per la bella stagione. E ogni anno il primo assaggio è anche quello più pericoloso perché si rischia ogni volta di fare indigestione (ci siamo passati tutti almeno una volta nella vita, no?!): d'altronde è proprio vero che una ciliegia tira l'altra...

Il gusto dolce e pieno delle ciliegie è perfetto per essere abbinato ad una serie infinita di sapori - quello che il più delle volte succede è che per pigrizia ci si limiti a mangiarle così come sono - e in effetti il processo di pulizia e snocciolamento è alquanto lungo; è sufficiente però procurarsi un banalissimo snocciolatore per olive per velocizzare e semplificare tutto il procedimento e farsi largo su strade culinarie che vanno in molteplici direzioni.

Ovviamente via libera all'utilizzo delle ciliegie in tutte le preparazioni dolci possibili e immaginabili: crostate, budini, marmellate, dolcetti ripieni e torte di ogni tipo... qui serve solo un pizzico di fantasia e non è difficile creare ricette deliziose.

Più interessanti e non scontate sono invece tutte le altre combinazioni che vedono le ciliegie protagoniste di piatti inaspettati. Intanto, come succede con gran parte dei frutti, le ciliegie si sposano magnificamente con tutti i formaggi: provatele ad esempio su crostini di pane tostato spalmati con un misto di gorgonzola piccante e ricotta per un antipasto estivo fresco e di grande effetto. Gli amanti delle maxi-insalatone "dentro tutto" pos-



sono invece provare un mix di lattuga, avocado, feta e ciliegie a tocchetti. Poi per condirla, oltre ad un filo d'olio, potete preparare perfino l'aceto di ciliegie: basta mettere una manciata di ciliegie snocciolate in un barattolo a chiusura ermetica con un litro di aceto di vino bianco, lasciare in infusione per 1 settimana e filtrare. L'aceto avrà preso un bel colore rosato e un profumo dolciastrato perfetto per dare un gusto insolito all'insalata. E mi raccomando, non vi venga in mente di buttare le ciliegie dopo averle filtrate dall'aceto: dopo averle sciacquate con un po' d'acqua per qualche minuto, si mettono in padella con un pezzetto di burro, un mestolino d'acqua e 2 cucchiaini di zucchero, si fanno andare per una ventina di minuti e quando sono tenere si possono servire con delle scaloppine al vino bianco per un secondo dal sapore agrodolce.

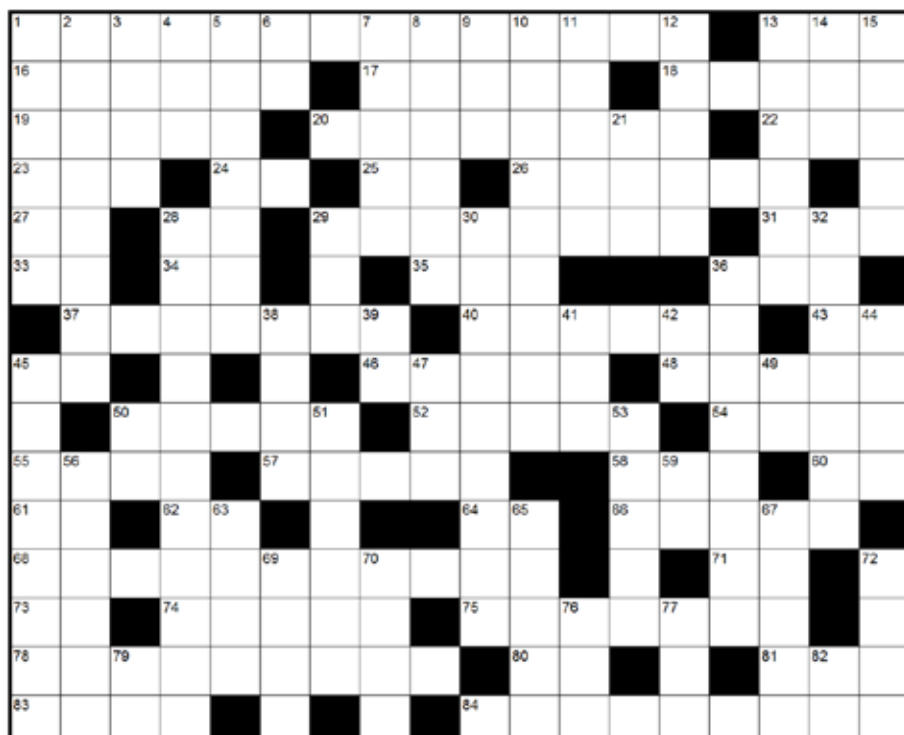
Con tutto questo mangiare poi ci vorrebbe un bel digestivo... perché non un bicchierino di maraschino?! Ovviamente non quello vero e proprio, che è un distillato, ma una versione casalinga molto più facile da preparare. Basta mettere delle ciliegie in infusione in un litro d'alcol a 90° per un mese, poi filtrare l'alcol e mischiarlo ad uno sciroppo fatto con 400 g di zucchero e ½ litro d'acqua. Certo, bisognerà avere pazienza perché l'infuso dovrà riposare per qualche mese per diventare davvero buono, però una volta pronto consumarlo sarà un vero piacere, oltre che motivo d'orgoglio con i propri ospiti. Un'ultima idea: è un vero peccato buttare tutti quei noccioli di ciliegie, non trovate?! Puliteli bene, lasciateli seccare e in inverno riempiteci dei piccoli sacchetti di stoffa. Se nelle giornate fredde e nevose vi capiterà di dover uscire, scaldate i sacchetti nel microonde per 1 minuto e poi metteteli in tasca: il calore trattenuto dai noccioli si disperderà poco per volta e le mani vi rimarranno calde per tutto il tempo.



Simpatico snocciolatore per ciliegie

# CRUCIVERBUREN

P. C.

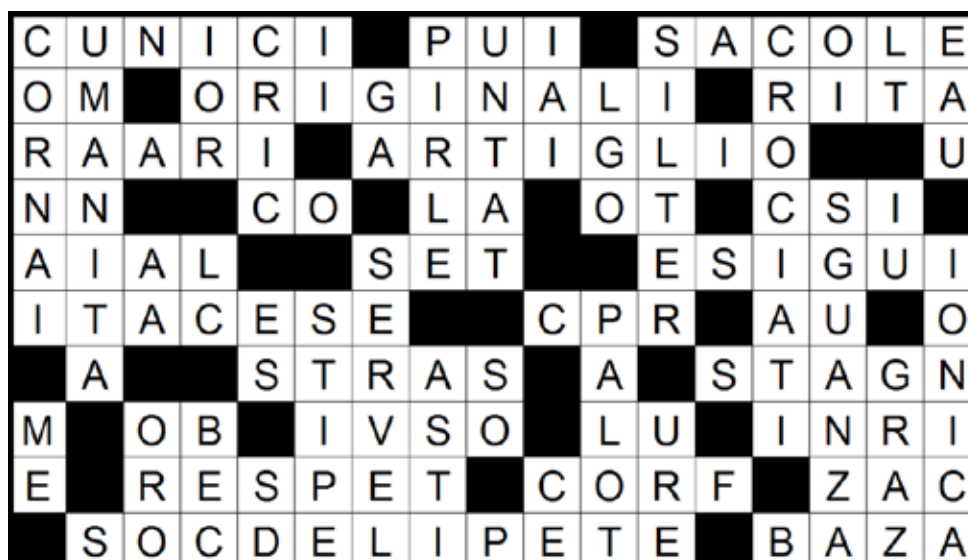


**ORIZZONTALI** 1. Si dice di persona poco generosa, riferendosi a un organo interno di... una processionaria (3 parole dial.) – 13. Il frutto del peccato (dial.) – 16. Nascono dalle zagare - 17. Calzatura aperta estiva – 18. Grandine (dial.) – 19. Annoiato, stanco – 20. Incuriosire o portare a sé – 22. Numero pari palindromo (dial.) – 23. Il... cuore di Attilio – 24. Ravenna – 25. Prima persona singolare – 26. La voce dell'orologio – 27. Ragusa - 28. Sta nella scarpa (dial.) – 29. Arroganza, sfrontatezza (dial.) – 31. Nei pressi (dial.) – 33. Frutta a grappolo (dial.) – 34. Ente Zoologico – 35. La si respira... in Inghilterra – 36. Bambola (dial.) – 37. Il collare delle capre (dial.) – 40. Bottiglietta (dial.) – 43. Noi (dial.) – 45. Voce senza pari – 46. Forte, massiccio (dial.) – 48. Si usa sterile per le ferite – 50. Foglie secche (dial.) – 52. Secondo idrocarburo degli alcani – 54. Ha per capitale N'Djamena – 55. Strumento musicale... per pugili – 57.

Sgasato o riposato (dial.) – 58. Cattive - 60. Repubblica Italiana – 61. Simbolo dell'Iridio – 62. Repubblica Guineana – 64. Imperia – 66. C'è quella del disco... ma non suona - 68. Posseduto da, stato di proprietà di – 71. Sigla del Sudafrica – 73. Un pezzo degli scacchi – 74. La città con la Villa Reale e l'autodromo – 75. Ci si va da malati (dial.) – 78. Nacquero in Grecia nel 776 A.C. – 80. Simbolo del Cerio – 81. Schizzinoso, incontentabile (dial.) – 83. Il nostro satellite – 84. Bargigli (dial.)

**VERTICALI** 1. Rappezzo fatto in modo grossolano – 2. Punti da foglioline irritanti – 3. Il nome di Bova – 4. Ninfa senza capo né coda – 5. Peto, meteorismo (dial.) – 6. Non morte (dial.) – 7. Dea greca figlia di Crono e Rea – 8. Processionaria (dial.) – 9. Insetti laboriosi – 10. Animale dalla lentezza proverbiale – 11. Le pari in sottrazione – 12. Tagliare a tranci (dial.) – 13. Pianto convulso (dial.) – 14. Spinto in francese – 15. Il contrario di femminuccia (dial.) – 21. Rizzoli Corriere della Sera – 28. Lo legge il musicista – 29. L'intruso nel frutto (dial.) – 30. Discussione pubblica su un determinato argomento – 32. Può essere tigre... ma vola – 36. Città emiliana con la basilica di S. Savino – 38. Voluminoso, ingombrante (dial.) – 39. Lisa senza pari – 41. Società Non Nominata – 42. Dà le notizie in tv – 44. Letto di fiume in secca africano – 45. Agoraio (dial.) – 47. Pallida rosa – 49. Rieti – 50. Pordenone – 51. Girarsi e rigirarsi nel letto (dial.) – 53. Sorreggono le aste degli occhiali (dial.) – 56. Schiaffo, manata (dial.) – 59. Ira senza fine – 63. Si lancia nel palio di S. Martino – 65. Insetto e città – 67. Giallo senza capo – 69. Tondino senza pari – 70. La cantante Malanima – 72. Il secondo in carica – 76. Ci sono le Kaiser e le Williams (dial.) – 77. Femmina dell'Olimpo – 79. Vale dentro – 82. Il cuore della mela

## Soluzione del numero scorso



■ *Se non puoi essere un pino sul monte,  
sii una saggina nella valle,  
ma sii la migliore piccola saggina  
sulla sponda del ruscello.  
Se non puoi essere un albero,  
sii un cespuglio.  
Se non puoi essere un'autostrada  
sii un sentiero.  
Se non puoi essere il sole,  
sii una stella.  
Sii sempre il meglio  
di ciò che sei.  
Cerca di scoprire il disegno  
che sei chiamato ad essere,  
poi mettiti a realizzarlo nella vita.*